





# Referendum sui pesticidi

Ieri ha firmato Achille Occhetto  
«Un successo elettorale comunista  
rafforzerebbe la causa ecologica»  
Amichevoli battute con Mattioli  
«Candidati con noi» «Vieni tu...»



Il segretario del Pci firma il referendum sul tavolo della Galleria Colonna. In basso, esposizione di prodotti di agricoltura biologica

# «Ambientalismo e Pci, sorte comuni»

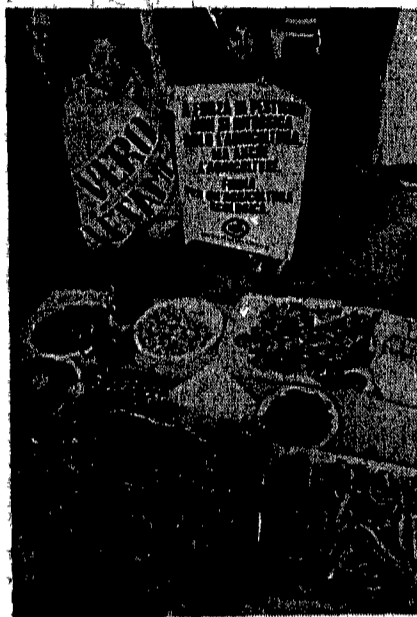
Clima di festa a Roma per l'avvio della campagna per il referendum contro l'uso di pesticidi. Sotto la Galleria Colonna, si sono riuniti rappresentanti del comitato promotore e sostenitori. Poco dopo mezzogiorno ha firmato Occhetto: «È un'iniziativa tesa a combattere l'ovvero di chimica che distrugge consumatori e produttori». Il segretario del Pci ha firmato anche il referendum sulla caccia.

**MIRELLA ACCONCIAMESA**  
ROMA. La Galleria Colonna, a Roma a due passi da palazzo Chigi e da Montecitorio, ha un'antica storia come luogo di discussione politica nei periodi elettorali. In questa tradizione è stata rinnovata e a gran livello proprio il, infatti, è stato piazzato il primo banchetto per la raccolta delle firme per il referendum sui pesticidi. Ovviamente si poteva firmare anche per quello sulla caccia che è già partito da una settimana.

Il segretario comunista ha poi aggiunto che il Pci appoggia il referendum sulla caccia perché ritiene necessario spingere per una legislazione superiore che permetta di programmare in termini ambientali anche questa attività e ha criticato l'essenza del Pci nella battaglia contro i pesticidi, ciò che, a suo avviso, dimostra che non si è ancora compresa la necessità di ristrutturare in chiave ecologica tutta l'economia. Non mi stupisco di questo perché, mentre io ho dedicato quasi metà della mia relazione congressuale ai grandi temi ecologici, Craxi ha creduto di poter dire che in essa non c'era niente di nuovo. Evidentemente non si ritiene che i grandi problemi che riguardano il futuro dell'umanità debbano essere al centro del governo dell'economia.

È stato Giorgio Nebbia, della Sinistra indipendente ad illustrare la «parte giuridica» dell'iniziativa, dopo aver fornito alcuni dati significativi sull'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti: oltre due miliardi 180 milioni di chilogrammi sparsi ogni anno sul nostro suolo con un carico di 210 chilogrammi per ettaro che inquinano non solo le falde e gli acquedotti, ma anche gli alimenti che quotidianamente mangiamo. Il nostro sistema legislativo, secondo il secondo comma dell'articolo 5, della legge 283 del 1962 sulla disciplina igienica della produzione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande «il comma» ha specificato Nebbia, «è alla base di tutti gli atti con i quali il ministero della Sanità definisce i limiti di tolleranza e ammissibilità dei pesticidi negli alimenti».

«Accanto a Nebbia i direttori dell'«Espresso» e di «Paese Sera», Giovanni Valentini ha tenuto a ricordare la coerente posizione ambientalista del suo settimanale («L'Espresso» è nel comitato promotore) e ha sostenuto che «l'impegno dimezzato del Psi - presente al referendum sulla caccia - testimonia lo strumentalismo con cui i partiti aderiscono alle iniziative ecologiche». Giorgio Rossi, rammentando l'impegno del quotidiano romano in tutte le battaglie civili, sociali e democratiche del nostro paese, ha assicurato al suo referendum l'appoggio di «Paese Sera».



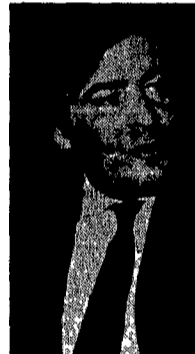
# L'area Zac siciliana: «Candidare il sindaco alle europee»

## In lista Orlando oppure Lima?

### Per la Dc scoppia un'altra grana

La candidatura di Orlando alle europee ora si impone. E così la sinistra dc siciliana porta un'altra grana sul tavolo di Forlani. Sulla formazione della lista pesa, infatti, l'aut aut del sindaco: «O io o Lima». Per La Placca, segretario dc a Palermo, è un dissidio «non componibile». Per Cirino Pomicino «Orlando, elettoralmente non forte, cerca un alibi per non entrare in lista». Forlani, invece...

«Ora la stagione della coerenza va esaltata, e si impone la candidatura di Leoluca Orlando alle europee». È così eccolo tornare in primo piano un bel problema, per il già impegnatissimo segretario dc.



Leoluca Orlando

# Le Acli sulla nuova giunta

## Bianchi: «Da Palermo parte un segnale di speranza»

### Appoggio anche dai valdesi

ROMA. «Un segnale di speranza», dice il presidente delle Acli Giovanni Bianchi «Un segno della volontà di cambiamento», aggiunge il pastore della comunità valdese Giuseppe La Torre. Tre giorni dopo l'elezione della nuova giunta di Palermo si incaricano ancora i commenti «Il varo della giunta - dice il presidente delle Acli - è un'indicazione di senso alla confusa situazione della politica italiana». L'esperienza di Palermo supera le logiche paralizzanti di un potere che guarda solo a se stesso? La costituzione dell'esecutivo è un «fatto importante», per Pietro Ingrao. Sia per la lotta alla mafia sia per la presenza politica accanto a forze partitiche di forme diverse di associazione e aggregazione politica. Sempre critici invece i socialisti. Il sottosegretario Filippo Fiorino parla di «spunto di non ritorno» mentre ieri sera Capria, Laucella e altri esponenti del Psi hanno presentato un «documento aggiuntivo» a quello congressuale in cui si chiede una «più incisiva azione politica socialista in Sicilia». Eida Pucci in una intervista al giornale liberale «Opinione», conferma le proprie critiche. Il segretario liberale Allusino infine dice di condividere la decisione del Psi siciliano di impugnare la costituzione della giunta. E domani a Palermo 14 organizzazioni politiche e sociali giovanili costituiranno un «forum» che sia strumento di stimolo nei confronti della società e delle istituzioni. Ci sarà anche Orlando.

**FEDERICO GEMERICCA**  
ROMA. Al suo, Arnaldo Forlani non fa che ripetere «Ora il problema è andare bene alle europee. Tutto il resto, viene dopo». E poiché ha conservato l'antica abitudine di seguire personalmente le questioni che più gli stanno a cuore, sta presiedendo lui stesso la girandola di riunioni convocata per scegliere le candidature per le elezioni del 18 giugno. Stamane, con Sciolli e Bodrato, incontrerà il segretario dc della circoscrizione nord-est (Emilia Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) ma il flash di un'agenzia di stampa ieri gli ha confermato da dove che sta per arrivare la gran-

na più difficile. Dalla Sicilia Anzi di nuovo da Palermo l'orizzonte, infatti proprio intorno alla composizione della lista europea, torna a profilarsi un nuovo duello Orlando-Lima. «Io in lista voglio starci - ha detto Orlando tempo fa, e ha poi più volte ripetuto - ma resta sindaco di Palermo e a patto che tra i candidati non ci sia Salvo Lima perché io e lui siamo alternativi». Ieri mattina Giuseppe Praecanica, membro della direzione della Dc siciliana e assessore alla Provincia di Messina «a nome della sinistra democristiana», commentando l'elezione della nuova giunta di Palermo, ha spiegato «ora la stagione della coerenza va esaltata, e si impone la candidatura di Leoluca Orlando alle europee». È così eccolo tornare in primo piano un bel problema, per il già impegnatissimo segretario dc.

ritenendo - però - di avere un paio di carte da giocare. La prima una maggiore «tranquillità» di Orlando che, eletto sindaco della giunta che voleva, potrebbe anche convincere ad accantonare senza polemiche la richiesta di candidatura. La seconda la riconoscenza che, in qualche modo, Orlando gli dovrebbe. Non fu proprio lui forse a confessare che, in tutta onestà, non avrebbe mai potuto dire che Forlani era intervenuto per bloccare la formazione della giunta col Pci? Adesso, dunque, potrebbe anche ricambiare il favore. Forlani, insomma ci spera. Ma non è affatto sicuro che andrà così.

# No di Psi e laici alle riforme di De Mita



Arnaldo Forlani

## Cauta rettifica di Forlani preoccupato di non accelerare la crisi della maggioranza

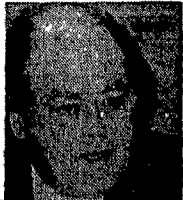
### Il Pci: non è vera apertura il confronto resta bloccato

**PASQUALE CASCELLA**  
ROMA. Un anno dopo è stato perentorio Ciriaco De Mita. Concludendo a Forlì il discorso commemorativo di Roberto Ruffilli ha detto «Con ogni risorsa lo lotterò per questo». Cioè per riforme istituzionali ed anche elettorali che consentivano di porre rimedio a una instabilità ormai cronica. Quell'accento di scontro era indirizzato con ogni evidenza nei confronti dell'alleato più irrequieto quel Pci che gioca con la crisi in 30 secondi? Cosa che deve avere impensierito Arnaldo Forlani occupato com'è in questi giorni a raccogliere e a rimettere assieme i cocci del

pentapartito. Tant'è che il nuovo segretario dc si è preoccupato in prima battuta di liquidare la novità con un secondo tempo che non può essere visto. Veniti quattro ore dopo però piazza del Gesù diffonde il resoconto ufficiale di un discorso tenuto da Forlani sempre a Forlì e in cui una lapida in memoria di Ruffilli vi si legge «Il sistema attuale con le sue regole e i suoi meccanismi ha dato buoni risultati ma è tempo di provvedere alle necessarie correzioni». Intanto è Forlani a correggersi. Concede persino «una parziale revisione delle leggi elettorali» ma la ricetta del segretario dc è ben più ristretta quantomeno più generica di quella proposta dal presidente del Consiglio (sulla scia di Ruffilli) di «un voto per il partito e un voto per il governo». «La rappresentanza proporzionale», afferma Forlani - non comporta necessariamente una frammentazione illimitata e correttivi appropriati possono essere o mai introdotti. Su questo i partiti debbono confrontarsi e trovare un accordo». Ma anche che Forlani nella versione in veduta a Roma avverte che «quanto bisogna governare senza perdere il controllo della situazione in nessun settore». Il segretario dc insomma ha avuto timore di ritrovarsi su una posizione troppo arretrata rispetto all'oggettività del malessere istituzionale e ha prontamente recuperato una posizione di mediazione. Esplicito infatti resta il richiamo al presidente del Consiglio insoddisfatto della condizione di precarietà in cui è costretto dal potere di interdizione socialista. «Se ambiguità e con-

# Il segretario del Pci a Barcellona da venerdì

Il segretario del Pci sarà a Barcellona, da venerdì 21 aprile a domenica 24, per un intenso programma di incontri con le forze politiche e sociali catalane. Achille Occhetto avrà un primo colloquio con Raphael Bibó, segretario generale del Pscu, cui seguirà un incontro con Raimon Obiol, segretario generale del Partito socialista catalano. Nel pomeriggio di venerdì nella sede del Pscu si terrà un primo incontro con la stampa. Altri colloqui previsti con José Luis Lopez Bulla, segretario generale delle Commissioni operarie di Catalogna, e con Justo Dominguez, segretario generale della Ugt. Sabato alle 19, nel palazzo dello sport, avrà luogo una iniziativa di massa con i dirigenti del Pscu cui sarà presente anche Julio Anguita, segretario generale del Psc. Seguirà un incontro con intellettuali e professionisti. Il soggiorno catalano di Occhetto, che sarà accompagnato da Piero Fassino, si concluderà con un colloquio con il presidente della Catalogna Jordi Pujol (nella foto), leader di Convergència e Unió, il partito di maggioranza relativa, e con il sindaco di Barcellona, il socialista Pasqual Maragall.



# De Mita andrà in Israele

## Cossiga a maggio in Polonia

Due viaggi all'estero sono in vista per Ciriaco De Mita e Francesco Cossiga. Il presidente del Consiglio, che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti, andrà in Israele - su invito del primo ministro Shamir - in visita ufficiale, dal 23 al 25 aprile. Il presidente della Repubblica sarà in Polonia dal 10 al 13 maggio prossimi, per una visita di Stato su invito del presidente Jaruzelski.

# La Malfa a Washington

## Vedrà Kissinger

Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, è partito ieri mattina per gli Stati Uniti. Durante il soggiorno, che si protrarrà fino a giovedì, sarà ospite di Henry Kissinger, che si proibirà fino a giovedì prossimo. La Malfa sarà alla crociata di conferenze internazionali della Johns Hopkins University, a Washington, per un seminario dedicato all'Italia, cui è annunciata la presenza di esperti del mondo diplomatico ed accademico statunitense specializzati in affari europei. Domani il segretario repubblicano terrà una conferenza agli studenti dell'università. Giovedì si incontrerà con Henry Kissinger.

# A Catania Dc e Psi mandano a vuoto il consiglio

Senza risultato, ieri, la seduta a Catania del consiglio comunale convocato per l'elezione dei nuovi comitati di gestione di due delle quattro circoscrizioni. L'accordo siglato la settimana scorsa, tra le forze della maggioranza (Dc, Psi, Pci) e della minoranza (Pli, Pri, repubblicani Enzo Bianco, il gruppo democristiano - appoggiato da quello socialista - ha chiesto il rinvio della votazione. Il Pci si è espresso contro l'ennesimo rinvio, ma le nomine sono state rinviata a fine mese. «Di fatto, in questo modo, si fa saltare la discussione sul bilancio», ha dichiarato Franco Cazzola, assessore alla cultura e agli affari istituzionali. «È la riproposta dei tentativi di gestione che si stanno portando avanti, per impedire che la giunta e la maggioranza lavorino - sottolinea il capogruppo comunista Giuseppe Pignataro - e questi sono i risultati delle contraddizioni interne alla Dc al Psi. Chi punta ad azzerare questa esperienza amministrativa deve, però, sapere che la nuova coerenza maturata nelle città rende assai difficile qualsiasi tentativo di ritorno indietro».

# Neoresidenti «sospetti» a Giardini di Naxos

In seguito ad un esposto depositato il 22 marzo scorso dal segretario delle sezioni del Pci, del Psi, del Pri e del Pci, il prefetto di Taormina Giuseppe Scialoja avrebbe disposto il sequestro delle pratiche di immigrazione presentate negli ultimi mesi al Comune di Giardini-Naxos, un paese di 10 mila abitanti dove il 28 e 29 maggio prossimo si voterà per il rinnovo del consiglio comunale. L'eccessivo numero di richieste di trasferimento ha insospettito i partiti che si oppongono alla giunta monocolorista Dc e che temono manovre che possano impedire il corretto svolgimento delle elezioni. Qualche giorno fa, la commissione elettorale del Comune con il voto contrario del rappresentante comunista, aveva proceduto alla iscrizione nelle liste degli aventi diritto al voto di molti nuovi residenti. Alcuni di questi, tra l'altro, ufficialmente, pare che adesso abitino presso famiglie, di per sé già numerose, di amministratori dc di Giardini-Naxos.

«Questo Comune non può ritirare le denunce del reddito»  
Il Comune di Monteroni D'Arbia, piccolo centro a pochi chilometri da Siena, non sarà in grado di ritirare le prossime denunce del reddito. Il servizio è dovuto alla mancanza di personale sufficiente. La decisione è stata motivata con l'aumento dei compiti trasferiti ai Comuni da leggi regionali e nazionali senza il riconoscimento di risorse finanziarie per adeguare strutture e organici. È a peggiorare la situazione sono sopraggiunti i tagli appostati alla finanziaria locale e una situazione di bilancio alquanto difficile, nonché i provvedimenti legislativi che non consentono il ricorso ad assunzioni straordinarie.

**LA TURCHIA PIU' BELLA** in 116 pagine  
**IL MEGLIO**  
**della TURCHIA**  
è  
**LA TURCHIA PIU' BELLA**  
**TOGLITI LA BENDA**  
**CONTROLLA PREZZI E SERVIZI**  
**IL CATALOGO TURCHIA 1989**  
**TURBANITALIA**  
è in tutte le migliori Agenzie Viaggi  
  
AD ESEMPIO: UN WEEK-END AD ISTANBUL  
HOTEL HILTON - 4 GIORNI / 3 NOTTI  
COSTA CON NOI 970.000 E DA ALTRI  
1.055.000 - STESSI SERVIZI DICHIARATI -



Renato Zangheri

### Zangheri: siate seri, ritirate subito il decreto

ROMA. «L'unica cosa seria che il governo potrebbe fare in questa situazione sarebbe il ritiro immediato del decreto sui ticket. Si potrebbe aprire così una fase di ripensamento sulle possibili soluzioni alternative e intanto si restituirebbe subito un po' di tranquillità a tutti i malati e alle loro famiglie, che in questi giorni hanno visto aggiungergli ai loro guai anche i parassiti del governo e l'invio a De Mita, Amato e Donat Cattin di Renato Zangheri capogruppo comunista alla Camera. La richiesta, già avanzata dal Pci nei giorni scorsi - ritirate il decreto - ormai appare come la sola conclusione ragionevole di fronte alla protesta popolare che continua e alla confusione sempre maggiore nel governo e nella maggioranza.

Tu però - chiediamo a Zangheri - parli anche di possibili soluzioni alternative. Il Pci non si limita a chiedere il ritiro del decreto... Non abbiamo fatto proposte concrete affrontando responsabilmente la questione di un risparmio immediato nella spesa sanitaria. E questo pur avendo noi un progetto generale di cambiamento del sistema sanitario, che andrebbe finanziato su base fiscale, non contributiva, come avviene adesso con gravi aperture tra le diverse categorie di cittadini. Sono proposte note se si sfondasse subito il prontuario farmaceutico si potrebbero recuperare 1.500 miliardi e un uso più intensivo dei laboratori pubblici potrebbe rendere, anche assumendo più personale, altri 2.500 miliardi. Come si vede in tutto è una cifra assai più consistente dei 2.800 miliardi che il governo si aspetta dai ticket. E scandaloso che non si tenga conto di questa pro...

### Oggi riprende alla Camera il confronto, tra i cinque regna la confusione. Contropiano dei sindacati e non intaccano il deficit

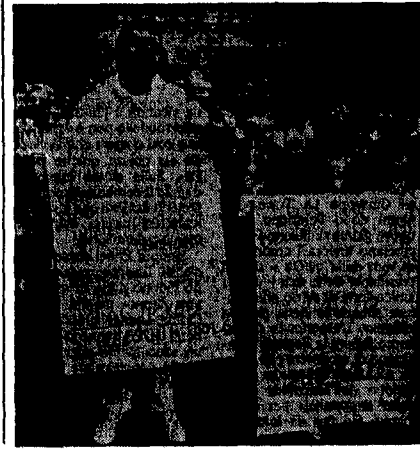
# Ora per Craxi i ticket non valgono tali «subbugli»

Mentre continuano le proteste nel paese, oggi riprende alla Camera l'esame del decreto sui ticket sanitari. La maggioranza arriva all'appuntamento parlamentare nella massima confusione. Ci sarebbe un accordo per modificare il decreto e mantenerlo, ma regnerà Craxi ieri ha criticato aspramente i ticket, che invece De Mita si ostina a difendere. I sindacati non escludono lo sciopero generale

ALBERTO LEISS

ROMA. La scottante materia dei ticket sanitari torna oggi all'esame della Camera. Questa mattina alle undici si riunisce la commissione Affari sociali che la settimana scorsa aveva iniziato a discutere il decreto, già al centro della protesta in tutto il paese. Era circolato un documento della maggioranza in cui si indicavano una serie di modifiche per aumentare la fascia di esenzioni e limitare il tetto di ticket per le diagnosi e i ricoveri dovuti nell'arco di un anno. Ma è molto dubbio che l'accordo regga. Nelle dichiarazioni e prese di posizione succedutesi fino a ieri da parte di esponenti della maggioranza di fatto quel innesco sembra superato. Vediamo in sintesi.

## 10mila a Bologna, 15mila a Bari: «Dal governo tassa ingiusta»



Protesta a Bologna contro il ticket sanitario

Una nuova bordata contro il provvedimento del governo ieri è venuta da Bettino Craxi sempre più deciso a giocare all'opposizione. Parlando in una sezione socialista milanese si sarebbe espresso in questi termini negli ultimi due anni (da quando lui non è più presidente del Consiglio) i conti pubblici sono peggiorati nonostante la favorevole situazione economica. Non è certo con i ticket che si risolve questo problema. A Craxi ora non sembra giusto che i ticket penalizzino i più deboli che li paghino tutto allo stesso modo malgrado le differenze di reddito che si debbano versare in anticipo, subendo anche il...

ROMA. Non è bastato il Palasport a contenere la rabbia dei diecimila pensionati dell'Emilia Romagna. Lo sciopero generale della provincia di Bari è pienamente riuscito. 15mila hanno affollato le strade del centro. All'appello dello Sipi-Cgil, il sindacato che in questa regione conta 415mila iscritti, hanno risposto con un entusiasmo forse inatteso, nonostante la vergogna delle gabelle inventate da De Mita «vomi» e donne di ogni città dell'Emilia arruati con decine di pullman il segretario della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha ribadito che il sindacato non si lemerà e qualora il governo restasse sordo alle istanze avanzate Cgil Cisl Uil decideranno nuo...

2.000 miliardi di ticket quando con la nuova Ipef e la restituzione del fiscal drag si spendono circa 6.000 miliardi? Perché, insomma, vi lamentate tanto se ci riprendiamo subito un terzo di quello che vi spettava? Ma i sindacati, nonostante l'incomprensione di Colombo, sembrano intenzionati a non digerirlo proprio, questo ticket, così come l'intera manovra economica del governo. Venerdì mattina si riuniranno le segreterie generali di Cgil Cisl e Uil per mettere a punto un vero e proprio «contropiano» su tutta la materia della spesa pubblica e delle riforme dello Stato sociale. Si discuteranno anche le forme di lotta, non escluso il ricorso ad uno sciopero generale. Nemmeno l'opposizione comunista intende demordere. Ieri si sono svolte altre manifestazioni di protesta. Parlando a Roma Lucio Magri della Direzione del Pci ha ribadito che l'opposizione continuerà a battersi per la revoca del ticket e darà voce ad una protesta popolare che è il vero fatto nuovo di questa fase, capace di incidere sull'equilibrio politico del paese.

ROMA. Non è bastato il Palasport a contenere la rabbia dei diecimila pensionati dell'Emilia Romagna. Lo sciopero generale della provincia di Bari è pienamente riuscito. 15mila hanno affollato le strade del centro. All'appello dello Sipi-Cgil, il sindacato che in questa regione conta 415mila iscritti, hanno risposto con un entusiasmo forse inatteso, nonostante la vergogna delle gabelle inventate da De Mita «vomi» e donne di ogni città dell'Emilia arruati con decine di pullman il segretario della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha ribadito che il sindacato non si lemerà e qualora il governo restasse sordo alle istanze avanzate Cgil Cisl Uil decideranno nuove lotte senza escluderne nessuna. La manifestazione di Bologna cui ha aderito il Pci ha chiuso l'ottava settimana regionale di iniziative del pensionato, celebrata quest'anno sui servizi spicciocchia. Vi hanno partecipato una delegazione del sindacato pensionati francese e i lavoratori della pubblica amministrazione Luciano Guenzi presidente della giunta regionale, intervenendo al Palasport ha denunciato l'assoluta vuoto di programmazione sanitaria del governo definendo i ticket «ingiusti perché colpiscono i più deboli e non risolvono alcun problema». La Regione Emilia Romagna ha inviato le Uil a non farsi pagare le prestazioni prima che il famigerato decreto diventi legge dello Stato.

### Assemblea a «Repubblica» Cinque ore di confronto I giornalisti preparano la «carta dei diritti»

ROMA. Cinque ore filate di assemblea, le redazioni periferiche collegate via telefono (soltanto con quella di Torino le linee non hanno funzionato) e alla fine, quasi l'unanimità (170 sì e 2 contrari, 4 astenuti) per una mozione centrata sull'obiettivo di conservare anziché rafforzare la diversità di «Repubblica», l'anomalia di un giornale «non omogeneo», non omogeneizzabile. Questo infatti è il rebus che i colleghi di «Repubblica» debbono sciogliere come evitare di farsi riuoculare in quella che Nello Ajello ha definito, convinto che ormai davvero tutti i mali vengano da nuocere, la «grande bonaccia delle Antille giornalistiche», insomma la melassa dell'informazione appiattita e uniforme. È un problema, come si vede, il cui interesse non si esaurisce certo tra le mura di «Repubblica» in cima alle loro richieste i redattori hanno posto un incontro tra la loro rappresentanza sindacale e Carlo Caracciolo, nella veste di presidente designato della Mondadori. Intanto, il comitato di redazione - coadiuvato da consulenti e, probabilmente, da un gruppo di saggi interni - dovrà riempire di contenuti il progetto di una carta delle garanzie dei giornalisti. In particolare, si tratta di stabilire a quale livello porre la richiesta di poteri non meramente consultivi che la redazione potrà esercitare a propria tutela. Altre ipotesi da definire: l'eventuale partecipazione all'azionariato del giornale; la costituzione di un comitato di tre saggi (2 indicati dalla redazione, 1 dalla proprietà) che garantisca l'attuazione e il rispetto della carta. Una acquisizione sembra, infatti, ormai pacifica se la difesa dell'autonomia professionale ha un presidio nella coscienza di ciascun operatore, essa ha bisogno di alcuni presidi per potersi concretamente esercitare per farsi valere. L'assemblea di ieri è stata...

### Gardini a Telemontecarlo? «Contatti sì, accordi no» Il gruppo Ferruzzi spiega i rapporti con Rede Globo

ROMA. «Trattative no, contatti sì». Così si legge in una breve nota diffusa dal gruppo Ferruzzi dopo le indiscrezioni sull'ipotesi che Gardini (da solo o con De Benedetti) fosse sul punto di entrare in Telemontecarlo, magari per farne una tv a pagamento. La tv monogasca, controllata e gestita dal gruppo brasiliano Rede Globo, è da tempo alla ricerca di un forte partner italiano. Sino a qualche mese fa l'aveva trovato nella Fiat, l'attuale l'opzione è stata data dal gruppo Rizzoli. La Rizzoli ha poi rinunciato all'opzione, preferendo per ora la via della produzione e della home video. Tuttavia, per gruppi privati interessati a entrare nel mercato tv (Gardini come De Benedetti) Tmc rappresenta una buona opportunità, anche se i tempi di operazioni come quelle ipotizzate sembrano non brevi né semplici. Però, il solo fatto di tenere aperti contatti è utile, se non altro, a tenere sul chi vive il gruppo Berlusconi e a temperare il potere contrattuale...

## Da sabato il congresso. Mellini polemico non ci sarà I radicali in «missione» a Budapest alla ricerca del partito transnazionale

Riuscirà il partito radicale a trovare nuove ragioni di esistere a più di mille chilometri da Roma? È un interrogativo pesante e senza risposte certe quello che aleggia sul 35° congresso del Pr che si apre sabato a Budapest «Vogliamo essere una forza transnazionale», ripete Sergio Stanzani «È una scelta grande e difficile», dice Marco Pannella. Ma non tutti la pensano così.

Ma non è un segno di confusione e di debolezza se fu scelto a candidato verde. Ne gli socialdemocratici e Pannella nella probabile lista lista? «Ma no non è così», risponde il segretario Sergio Stanzani che insiste per non essere «nconfemato». «Non abbiamo mai parlato di somma di liste. Mai detto faccia un cartello Pri Pr Di siamo invece che nessuno deve più guardare a se stesso come a un orco che da custodire. Vogliamo lavorare in somma per creare nuove aggregazioni che semplifichino il sistema politico. I verdi non l'hanno capito e per questo il rano i calca di fronte alla proposta dell'arcobaleno». Sarà pur così ma intanto la diplomazia radicale sembra collezionare un insuccesso dietro l'altro. Di sicura infatti c'è solo la disponibilità del Psdi ad ospitare in lista gli «amici» del Pr. Perché invece il sole che ride rifiuta e oggi 4 deputati fuggire da una piccola difficoltà per andare incontro ad una più grande? Difficile lo è quella scelta perché «disegna» i confini politici del partito? Questo significa subito che il simbolo del Pr non sarà più presente alle elezioni. E che i radicali si disperderanno in liste diverse così come stanno facendo ora in vista del voto europeo.

Il ticket si inquadra in una difficoltà più generale del governo a formulare una manovra attendibile e efficace che non colpisca i più deboli e contribuisca ad un raddrizzamento delle ingiustizie fiscali e sociali che colpiscono pesantemente vaste aree sociali del paese. Stipucchi che i compagni del Psi da un lato mostrino di rendersi conto della gravità di questa situazione, ma d'altra parte continui a non trarre alcuna chiara conseguenza politica.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE 3° emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17638)

CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA Via Lucana 285 - 75100 MATERA Estratto avviso di gara





Deciderà la Consulta
La Corte dei conti ricorre per il potere di controllo sugli atti del governo

Conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato. Lo ha sollevato la Corte dei conti davanti alla Corte costituzionale...

ROMA. La Corte dei conti ha deciso di sollevare davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzioni...

Denis Zanon racconta il distacco dal fratello dichiarato adottabile dal Tribunale per i minori

Come per il caso di Serena polemiche e solidarietà contro la decisione dei giudici di Torino

«Stavamo bene insieme Perché ci hanno separati?»

Di nuovo nell'occhio del ciclone gli inflessibili giudici del Tribunale per i minorenni di Torino. Dopo il caso Serena...

figli dei cosiddetti «frontalieri» (lavoratori emigrati in Svizzera per esigenze di lavoro)...

ha detto il ragazzo, evidentemente ormai esasperato dalla situazione creata...

Le attendo con molta ansia. «Deve capirlo. È molto teso - ci ha poi detto frate Vincenzo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Ci risiamo con il grave, spesso drammatico problema delle adozioni e di bambini separati su drastici interventi della legge...

Ma il 20 marzo scorso, il più piccolo dei due, Christian, giudicato «adottabile» dai giudici del Tribunale per i minorenni di Torino...

«Non so ancora dov'è mio fratello. Non me lo vogliono dire... Per me sono peggio dei sequestratori perché loro almeno mi sentono e leggerà queste notizie...

Intanto da Domodossola, il sindaco Maurizio De Paoli, raggiunto da noi telefonicamente...

«Sanbabilino», Luciano Bruno Bernardelli ha fatto parlare di sé fin dal 1974. In quel periodo nei monti tra L'Aquila e Rieti avvenne uno scontro tra fascisti e carabinieri...

Secondo le prime indiscrezioni, Bernardelli dopo essere fuggito da Lanciano, avrebbe vissuto in Brasile...

«Sanbabilino», Luciano Bruno Bernardelli ha fatto parlare di sé fin dal 1974. In quel periodo nei monti tra L'Aquila e Rieti avvenne uno scontro tra fascisti e carabinieri...

Roma Arrestato latitante «nero»

ROMA. Un passato nelle Sam, le « Squadre Azionarie Mussolini», una lunga latitanza all'estero...

Niscemi Alla madre le bimbe contese

MESSINA. Letizia, Stefania e Mirella, tre bambine di Niscemi, da tre anni affidate ad una famiglia di Modica...

Numerose eccezioni dei legali dell'Ati La difesa «boicotta» il processo sull'Atr caduto a Conca di Crezzo

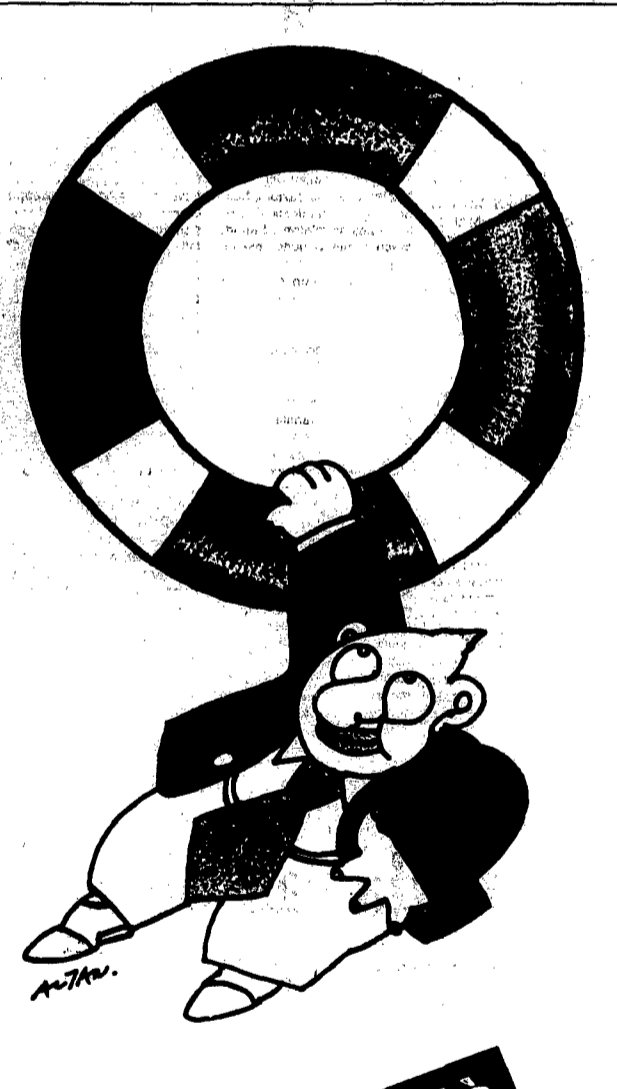
Ha preso il via ieri a Como il processo per l'Atr 42 dell'Ati precipitato nei pressi di Conca di Crezzo il 15 ottobre '87...



La commozione dei parenti delle vittime della tragedia dell'Atr-42, ieri al processo

ANGELO FACCHINETTO. COMO. È un processo molto delicato quello che si è aperto ieri mattina nell'aula bunker del Bassone...

È schierato il pubblico ministero Del Franco (titolare anche dell'istruttoria). L'aereo - ha sostenuto nel corso di una minuziosa quanto appassionata ricostruzione del volo - sarebbe entrato in crisi per il blocco dei comandi causati dal ghiaccio...



PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' encyclopedia. It features a small illustration of a family and text describing the publication as a weekly series of fascicles on citizens' rights.

«Condannate Ligresti a 18 mesi»

MILANO. Una lunghissima requisitoria, per arrivare a una conclusione sconcertante: condanna per i pubblici amministratori, assoluzione per quasi tutto lo staff Ligresti...

È dodici imputati l'accusa era di interesse privato in atti d'ufficio. Ecco nel dettaglio le richieste del rappresentante della pubblica accusa...

Enrico Piantà, Antonio Talario, Fausto Rapisarda, e per il responsabile dell'avvocatura comunale, Pietro Marchese...

La vicenda, nelle grandi linee, si riassume semplicemente: il gruppo Ligresti aveva chiesto per ben due volte l'autorizzazione alla ristrutturazione del Francia-Europa...







**Cancellato il delitto di opinione che portò tanti dissidenti in prigione o nei campi**

**Ma sta già suscitando scalpore una nuova norma che punisce chi «discredita» i dirigenti**

# Un passo avanti e uno indietro nella legislazione sovietica

Come dev'essere inteso il «delitto contro lo Stato»? Un decreto del Soviet supremo modifica alcune leggi: via l'articolo 70 (propaganda antisovietica) e l'articolo 190 del codice penale della Repubblica russa (diffusione di notizie e illusioni pregiudizievole per il sistema sovietico). Ma ne introduce uno che punisce con tre anni di carcere chi «discredita» gli organi statali e i pubblici ufficiali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Che cosa si deve intendere per «delitto contro lo Stato»? Il dibattito si è fatto rovente dopo che il presidium del Soviet supremo ha emanato un «ukaz» - l'8 aprile scorso - che modifica numerosi articoli del codice penale riguardanti questa materia. Tra questi il famigerato art. 70 (agitazione e propaganda per «minuire o indebolire il potere sovietico») che portò in galera e nei campi non pochi cittadini sovietici, rei di avere opinioni non coincidenti con quelle del potere. Proprio di

opinioni si trattava, in quanto era sufficiente esprimerle, anche privatamente, per correre il rischio di una condanna. Ora la legge (art. 7 dell'«ukaz») parla di «appelli pubblici» al «rovesciamento» del sistema sovietico, lasciando intendere che l'opinione privata non è più punibile e che occorrono - come scriveva sulla Pravda il giurista Andrejev, della procura dell'Urss - «atti concreti» per configurare la punibilità. Ma anche su questo le opinioni sono discordi. Aleksandr Jakovlev, un altro

giurista, omonimo del più famoso membro del Politburo, si dichiara a favore della nuova formula, ritenendola in armonia con la Costituzione dell'Urss. Invece il professor Savitskij, dell'Istituto del diritto e dello stato, scriveva sabato su *Sovetskaja Kultura* che avrebbe preferito si parlasse di «appelli al rovesciamento violento del sistema».

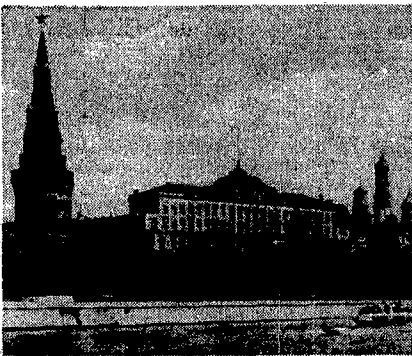
In ogni caso le pene sono state ridotte a meno della metà (da 10 anni a tre) e il giudice può ora scegliere la variante della pena pecuniaria. (Fino a 2.000 rubli di multa). Ma ciò che ha sollevato le preoccupazioni dei sostenitori della glasnost - e le loro proteste - è ben altro: è l'art. 11 «prim», che potrebbe «passare alla storia» come una delle più gravi insidie alla democratizzazione. Il fatto che l'«ukaz» sia firmato da Gorbaciov in persona (nella sua qualità di presidente del presidium del Soviet supremo) non ha fermato la polemica. Anche perché, a

quanto pare, gli estensori della nuova norma sembra abbiano agito alla chetichella, nel chiuso di qualche ufficio della commissione del Comitato centrale per le modifiche legislative (quella presieduta dall'ex capo del Kgb Viktor Cebrikov). Si dice, ad esempio, che l'Istituto per il diritto e lo stato dell'Accademia delle scienze non sia stato neppure consultato in materia. E non a caso il professor Savitskij è intervenuto in aperta critica sulla prima pagina dell'autorevole *Sovetskaja Kultura*.

Il testo dell'articolo è, in effetti, inquietante. Suona così: «Pubbliche offese o azioni tese a screditare gli organi supremi del potere statale e della direzione dell'Urss, altri organi statali, formati o eletti dal congresso dei deputati del popolo o dal Soviet supremo, ovvero pubblici ufficiali nominati, eletti dal congresso, come pure organizzazioni sociali e i loro organi supremi, vengono

puniti con la reclusione fino a tre anni o con una multa fino a 2.000 rubli. I primi a reagire sono stati, su *Moskovskie Novosti* tre giornalisti - Andrej Gavrilov, Anatolij Ezhelov, Mikhail Poltoranin - tutti e tre eletti deputati il 26 marzo e che annunciano battaglia nel prossimo congresso per cambiare il testo del decreto. Finché si tratta di «pubbliche offese» - scrivono - non abbiamo obiezioni. Ma la formula adottata può significare che ogni articolo critico che apparirà sulla stampa potrà essere considerato una «pubblica azione di discredito» nei confronti di questo o quel pubblico ufficiale, o ente statale, o istituzione. Includere le organizzazioni sociali, come il sindacato, il Komsomol, l'Unione filatelica o qualsiasi altra. E allora dove va a finire l'art. 49 della Costituzione che garantisce il diritto alla critica? Il citato Jakovlev ironizza: «Il termine screditamento è finora del tutto sconosciuto alla nostra legislazione penale». Da dove viene? Il professor Savitskij è ancora più preciso: «I termini azione di discredito e offesa... sono esposti alla più estesa gamma di interpretazioni, fino a includere ogni critica verso i poteri statali». Del resto come non ricordare che l'attuale riforma politica è stata il frutto di un'aspra critica verso il funzionamento del potere statale? Una critica che «oggettivamente poteva essere interpretata dai pubblici ufficiali, dai deputati del Soviet supremo, come appunto offensiva, screditante». Quando abbiamo detto e scritto che i deputati erano «supini», li abbiamo dunque screditati? - continua sarcastico Savitskij - «Non credo. Perché se fossero stati diversi non sarebbe stato necessario fondare un parlamento qualitativamente nuovo».

Il fatto è che l'articolo 11 «prim» sembra essere stato scritto proprio da funzionari



## Shevardnadze a Tbilisi «Non spetta all'esercito garantire l'ordine» Revocato il coprifuoco

MOSCA. Da ieri pomeriggio il coprifuoco a Tbilisi, capitale della repubblica di Georgia, è stato revocato. Lo ha annunciato il telegiornale della sera «Vremja» subito dopo un'intervista al ministro Eduard Shevardnadze, inviato dal Politburo poche ore dopo la tragedia di via Rustaveli dove sono morte ventisei persone, la maggior parte ragazze tra i 15 e i 18 anni. Lo stesso Shevardnadze ha spiegato che il provvedimento è stato assunto dopo una ampia discussione con i rappresentanti dell'opinione pubblica: intellettuali, studenti, operai delle fabbriche. «Spetta a loro - ha detto il ministro - garantire l'ordine pubblico. Poi, con un'affermazione di grande rilievo politico, ha aggiunto: «Non è compito dell'esercito».

La dichiarazione ha suscitato notevole impressione anche perché non è sembrata rivolta «esclusivamente» alla Georgia. In questi giorni in altre repubbliche sovietiche, per esempio in quelle del Caucaso, è stata registrata una preponderante presenza di truppe proprio in missione di ordine pubblico. La dichiarazione di Shevardnadze, pertanto, dovrebbe essere letta in chiave polemica nei confronti di chi, in alcuni settori della dirigenza sovietica, pensa di affrontare con l'esercito le situazioni di emergenza piuttosto che affidarle alla capacità po-

litica, quella che è mancata a Tbilisi.

Dalla Georgia, il georgiano Shevardnadze è rientrato a Mosca (a Tbilisi è rimasto ancora, Shevoghli Razumovskij, responsabile dell'organizzazione il quale, insieme al nuovo primo segretario Gumbardze, ha partecipato ad una riunione del Politburo del Cd) con un successo politico notevole. Con la sua dura difesa («Il partito non si può presentare alla folla dietro i carri armati») ha battuto le resistenze e, affermato la linea del dialogo e della tolleranza ispirata dal Cremlino. Probabilmente la lezione che è arrivata a Mosca dai tragici avvenimenti di Tbilisi non ha incoraggiato gli esponenti dell'ala dura i quali negli ultimi giorni premevano per presentare lo Stato con il volto della repressione e indiscriminata ogni qualvolta si manifestino situazioni di emergenza, soprattutto se provocate da obiettivi nazionali.

Shevardnadze, nella settimana di passione trascorsa a Tbilisi, ha indubbiamente vinto una importante battaglia politica. Anche a nome di Gorbaciov che ve lo ha mandato. Si tratterà adesso di verificare se la linea del dialogo è stata del tutto battuta dalla forza della perestrojka e della glasnost.



## La riforma prevede una tassazione progressiva Dichiarazione dei redditi anche per i sovietici

Anche i cittadini sovietici dovranno fare la dichiarazione dei redditi. Lo ha detto il ministro delle Finanze annunciando l'avvio di una prima fase della riforma fiscale. Previste le aliquote progressive nella tassazione dei redditi. Esclusi, per adesso, i redditi della gran parte dei lavoratori (217 rubli al mese). Cinque miliardi di rubli in valuta spesi per l'acquisto di beni mancanti (dalle scarpe al dentifricio).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SUGOI

MOSCA. I sovietici dovranno prepararsi a presentare, per la prima volta, la dichiarazione annuale dei redditi. È l'annuncio più significativo, dato ieri dal ministro delle Finanze dell'Urss, Boris Gostiev, il quale ha commentato la nuova legge che dà il via alla prima fase della riforma fiscale. Dal gennaio del prossimo anno in Unione Sovietica scatterà la tassazione dei redditi oltre i duecento rubli percepiti al mese (un rublo al cambio ufficiale è pari a circa 2.100 lire). Si tratterà di una tassazione progressiva che oscillerà dai quindici al cinquanta per cento (per redditi sino a 1.500 rubli). Nello stesso tempo verrà elevato il «netto» minimo dei redditi non tassabili: sino ad ottanta rubli vige l'esenzione. Da 81 a 100 rubli al mese le imposte verranno diminuite. Attualmente in Urss è in vigore un sistema fiscale approssimativo secondo il quale tutti i redditi oltre i cento rubli, sono tassati indistintamente del 13 per cento. Non ci sono scaglioni o aliquote. Un cittadino che guadagni 217 rubli al mese (è la media riconosciuta dall'Istituto statale di statistica) è chiamato a versare allo Stato quanto un altro che ne guadagni 500 o anche 1.000 (sino a 100 rubli si paga l'8,2 per cento).

La prima tappa della riforma, secondo quanto ha detto il ministro, sconvolge un sistema che si protrava da 46 anni, da quando appunto è stata fissata l'aliquota «egualitaria» del 13 per cento. «Ora in poi

guarderà i redditi individuali o il secondo lavoro) incorrerà in quella che il ministro Gostiev ha definito «misure severe». Che non guarderanno in faccia a nessuno. Né agli intellettuali sinora abituati a pagare le tasse una sola volta per la pubblicazione di un libro che magari è stato riprodotto in più lingue, né ai lavoratori delle zone disaggiate (pord. estremo oriente, alle montagne) i quali avranno solo una sorta di sconto.

L'avvio del piano di tassazione tende a mettere ordine nel complessivo sistema finanziario. Per lo Stato è necessario rastrellare una enorme massa di danaro circolante, che non trova i canali nei quali indirizzarsi per via del perenne «deficit» di merci e beni di consumo. Dopo una discussione vivacissima, che ha coinvolto i massimi esperti, sugli effetti di un massiccio ricorso al mercato estero, ieri si è appreso che l'Urss ha effettuato ordinazioni per cinque miliardi di rubli verso imprese straniere. La decisione di spendere valuta all'estero (dal Giappone all'Italia, in tutto dieci nazioni) è stata presa lo scorso mese di dicembre ma è stata rivelata solo adesso grazie ad una dichiarazione del viceministro del commercio estero, Suren Sarukhanov. L'Urss si è rifornita di 15 milioni di scarpe di cuoio, di 12 milioni di stivali invernali da donna, di 15 milioni di maglioni, 300 milioni di lamette, 30 milioni di collant, 10 milioni di cassette per radio, 180mila tonnellate di sapone in polvere e saponette, 10mila tonnellate di dentifricio. Il viceministro non ha rivelato da dove fossero saltati gli stanziamenti extra che hanno permesso la grossa importazione. Il suo costo andrà ad accrescere il già alto deficit della bilancia commerciale estera: l'Urss, nel 1988, ha toccato un disavanzo con il Giappone e l'Occidente di un miliardo e 600mila rubli.

## Korotic: «Noi giornalisti della glasnost»

Incontro con il direttore di «Ogoniok», rivista di punta del rinnovamento in Urss  
Il terremoto elettorale e le novità nell'informazione

LUCIANO FONTANA

ROMA. «Ho incontrato Gorbaciov subito dopo le elezioni. Era tanto che non lo vedevo così «contento». Vitalij Korotic ha la battuta franca e tagliente. Non si nasconde dietro le risposte diplomatiche in questo primo incontro italiano, nella sede di Italia-Urss. Il direttore di «Ogoniok», rivista di punta della perestrojka, è in Italia per una serie di incontri,

organizzati dall'associazione. Korotic è un uomo simbolo della nuova stagione del giornalismo sovietico. Il suo settimanale si è trasformato in poco tempo da rivista dei buoni sentimenti in vivace strumento d'informazione. E il pubblico gli ha tributo un successo enorme: in un anno è passato da 2 milioni a 3 milioni e 200mila abbonati. Il direttore

di «Ogoniok» ha criticato duramente, prima del voto, la legge elettorale (che tra l'altro ha dato la possibilità ad una commissione di scartare la sua candidatura). Ora, dopo il terremoto provocato dalle urne, è disposto a correggere quel giudizio: «Mi sembrava che il meccanismo non fosse democratico - dice - Ma forse noi radicali non avevamo capito sino in fondo cosa si era messo in moto: Gorbaciov voleva risolvere così il problema dell'allontanamento del burocrate. Noi avevamo cercato di convincerlo a farsi da parte, lui ha trovato un sistema indolore per sfaldare il fronte dei nemici della perestrojka. Le novità portate dal voto sono sconvolgenti: «Ma in Urss era stata scelta dal popolo una così grande massa di governanti.

Si è aperto un processo non contro il partito ma contro i nemici della perestrojka. Il direttore di «Ogoniok» non nasconde le difficoltà del rinnovamento gorbacioviano. La ventata nazionalista, balzata drammaticamente alla ribalta con il massacro di Tbilisi, è sicuramente uno dei problemi chiave che il nuovo corso deve affrontare: «Spesso il nazionalismo viene usato per destabilizzare Gorbaciov - afferma Korotic. Molti vogliono dimostrare dell'allontanamento del burocrate che la perestrojka porterà alla dissoluzione dell'Urss. Korotic però non generalizza. Riconosce che dietro le sollevazioni vi sono spesso problemi reali. «Alcuni spessi si trovano in una situazione di subaltermità, molto spesso il movimento nazionalista nasce da problemi eco-

nomici. Quando il popolo avrà prodotti alimentari sufficienti, molte tensioni scompariranno». I nazionalismi hanno poi matrici e aspirazioni diverse: «Nel Ballico c'è un movimento a base democratica, nel Caucaso invece molti popoli sono fomentati da forze scioviniste. Movimenti come «Pamiat» propongono cose illegali. Oggi pomeriggio Korotic terrà a palazzo Venezia una conferenza su «Stampa e democrazia in Urss». Sulla libertà d'informare, il direttore di «Ogoniok» illustra idee in perfetto stile «liberal»: il direttore di un giornale deve avere il diritto di pubblicare ciò che vuole. Solo così anche i rapporti con il partito saranno più aperti. La rivista ha chiesto al governo l'autorizzazione per trasformarsi in settimanale in-

dependente con un proprio editore. «Per ora non abbiamo avuto risposta». In attesa «i «crociati della perestrojka» continuano a muoversi con grande spregiudicatezza. Proprio sull'ultimo numero c'è lo scoop sull'esplosione, nel 1960, del primo missile intercontinentale sovietico. Per la prima volta la verità su quel disastro viene a galla. Come l'ha scoperta «Ogoniok»? Siamo giornalisti o no? - risponde divertito Korotic - «Anche noi abbiamo le nostre fonti. Però per pubblicare c'è voluta l'autorizzazione del governo. E se non fosse arrivata? Non avrei pubblicato la notizia», conclude Korotic - «Comunque non mi è stato proibito questo significa che la glasnost funziona».

In diretta ogni martedì alle 22,15 su Telemontecarlo.



## A COME EROS. Gianna Schelotto mette a nudo la coppia.

Non separate l'erotismo dall'amore, per carità. Ve lo dice chiaramente la psicologa Gianna Schelotto ad A come Eros. Da esperta in problemi della coppia, ogni martedì affronterà un tema legato alla vita affettiva e sessuale. Da casa potrete riconoscerla e così sciogliere molti interrogativi finora tenuti segreti. E potrete fare anche di più: telefonare e porre domande o raccontare una storia. Perché A come Eros è un programma rigorosamente in diretta, che vi dimostrerà che il sesso è meglio affrontarlo alla luce del giorno, che a luci rosse. Ogni martedì su Telemontecarlo.



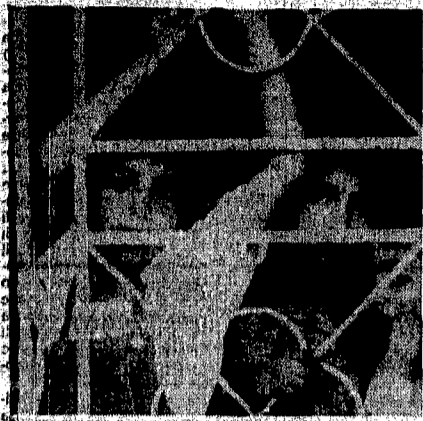
TV senza frontiere.

Dopo una piccola tregua i bombardamenti sono ripresi ieri all'alba  
Preso di mira il traghetto da Cipro  
Manca l'elettricità e ora anche il pane

Distrutta la sede della radio nazionale  
Centinaia di carcasse di auto bruciate  
Migliaia di abitazioni sventrate  
Appello del Papa all'Onu e alla Lega araba

Usa: la questione morale  
Dopo il caso Tower  
i repubblicani si rifanno  
col democratico Wright

# «Qui Beirut, l'inferno è arrivato»



Bambini libanesi dietro una porta chiusa sotto il fuoco dei bombardamenti a Beirut Est

Le fiamme degli incendi scoppiati nelle ultime ore bruciano le macerie dei palazzi della Beirut cristiana cannoneggiata anche ieri mattina dalle artiglierie dei drusi e dei siriani. Ma il vero inferno è stato l'altro giorno quando sono morte almeno 41 persone e altre duecento sono state ferite. I combattimenti di ieri hanno impedito l'attracco al porto di Jounieh della nave traghetto «Larnaca Rose» proveniente da Cipro.

■ BEIRUT. «Abbiamo veramente visto la fine, mentre le cannonate distruggevano interi piani di edifici», ha dichiarato un collaboratore locale dell'Ansa, Ali Moghnieh, riferendosi all'inferno dell'altro giorno. «Ovunque era distruzione: fabbricati che crollavano, automobili accartocciate, incendi impossibili da controllare, gente che si disperava».

Nelle prime ore della mattina gli abitanti della città sono usciti per breve tempo dai rifugi e dalla cantine dei pa-

lazzi dove sono rimasti chiusi per le ultime 72 ore, credendo che l'ultima tregua, dichiarata poco prima, potesse reggere. Ma dopo l'alba son dovuti rientrare precipitosamente nei rifugi. L'artiglieria ha ripreso a sparare fra le sei e le otto del mattino. È stato soprattutto il porto di Jounieh che è stato preso di mira il porto cristiano di Jounieh mentre stava arrivando il «Larnaca Rose» da Cipro. La «Larnaca Rose» ha ripreso a quel punto il largo costeggiando i passeggeri, tutti libanesi, a raggiungere la terrafer-

ma a bordo di lance. Ieri sera il traghetto ha ripreso la rotta di ritorno con parecchie centinaia di passeggeri in fuga da Libano. L'armatore cipriota ha detto ieri: «Abbiamo dovuto lasciare spesso a terra parecchia gente, perché i posti erano tutti esauriti. Il «Jery» tra Jounieh e Larnaca è la sola via d'uscita dei cristiani dal loro paese sconvolto dai bombardamenti».

Centinaia di carcasse di automobili bruciate sono visibili per le strade di tutti i settori della città, ricoperte dalla schegge di vetri delle finestre e dai detriti crollati dai muri delle abitazioni. Centinaia anche i negozi e gli uffici sventrati dai cannoneggiamenti. Le fiamme hanno divorato intere palazzine, lasciandone in piedi solo i muri portanti senza che i vigili del fuoco potessero intervenire per mancanza di

acqua e per il timore di essere presi in mezzo al fuoco delle fazioni in lotta. Le centrali elettriche che normalmente forniscono la capitale sono chiuse per mancanza di carburante da mezzogiorno di ieri. I pochi civili riusciti a trovare qualche negozio aperto sono tornati a casa praticamente a mani vuote: a Beirut manca anche il pane.

Tra gli edifici rimasti gravemente danneggiati, nei cannoneggiamenti di domenica vi è quello della sede di radio Beirut, che si trova proprio vicino all'ufficio del capo del governo musulmano, Selim El Hoss. L'emittente, che è stata raggiunta da trenta colpi, ha trasmesso fino a quando ha potuto. Prima di «acere», a causa del bombardamento dell'antenna, l'annunciatore ha detto: «Sembra che le porte dell'inferno si stiano aprendo».

La Croce rossa, intanto, ha reso noto che tra i feriti dell'altro giorno figurano anche quindici suoi giovani. Si è appreso, inoltre, che durante l'intenso bombardamento nella zona di rue Verdun è stata anche colpita la prigione di una caserma: i 55 detenuti sono ovviamente fuggiti ma trenta, però, sono stati ripresi.

Puntuale, atteso, previsto, dopo il caso del repubblicano Tower scoppia quello del presidente democratico della Camera Jim Wright. La commissione parlamentare dice all'unanimità che «si ha ragione di ritenere» colpevole di 69 violazioni del codice di comportamento per i deputati. Lui si difende con vigore e avverte i colleghi: «Siamo tutti sulla stessa barca».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND QINZBERG

■ NEW YORK I democratici avevano siliurato su «sospetti morali» il candidato di Bush alla Difesa John Tower? Ebbene, ora gli viene resa dai repubblicani la pariglia con l'inchiesta sul loro presidente della Camera, Jim Wright, ieri la commissione sulla «questione morale» della Camera ha approvato all'unanimità (sei membri sono democratici, sei repubblicani) una conclusione in cui si dice che «c'è ragione di ritenere che l'onorevole Wright abbia violato in 69 casi il codice ufficiale di condotta e altre norme alla cui osservanza era tenuto come membro del Congresso».

La commissione aveva preso in considerazione 116 violazioni. Ne ha lasciate cadere 47. Si sa che le accuse più pesanti riguardano 145.000 dollari di presunti «regali» alla moglie di Wright da parte di un imprenditore texano, in forma di stipendio, uso di un appartamento e di una macchina, e irregolarità per aggirare il limite su quanto un deputato può guadagnare a titolo di «onorari» e gettoni di presenza, facendo passare per «diritti d'autore» quel che in realtà era la promozione di un suo libro, guarda caso intitolato: «Riflessioni di un uomo pubblico».

L'inchiesta sul democratico Wright era partita dieci mesi fa, in piena campagna presidenziale, creando non poco imbarazzo a Dukakis che sfidava Bush martellando la corruzione nell'amministrazione repubblicana di Reagan. Si è conclusa con un rapporto di 645 pagine. Non c'è una dichiarazione di colpevolezza. Ma è evidente che più verranno fuori dettagli e particolari da quelle 645 pagine, più la posizione di Wright finirà con l'impantarsi: «Esattamente come un mese prima era avvenuto ad un altro texano, John Tower, bocciato come capo del Pentagono per le storie di azzale di gonfiato e corse dietro alle donne. I democratici hanno due scelte possibili: far quadrato attorno

al loro esponente, o mollarlo. L'unanimità in commissione lascia prevedere la seconda eventualità. Wright dal canto suo ha deciso di difendersi con le unghie e coi denti. Chiede che si affretti al massimo il procedimento, si è detto pronto a presentarsi davanti alla commissione anche subito, rinunciando ad alcuni dei privilegi che gli spettano per difendersi. E aveva contrattaccato in anticipo con una energica conferenza stampa. La scorsa settimana, tra negazione accorata di ogni malversazione, lacrime irtenute a fatica e groppi in gola. Dicono gli esperti che sia riuscito a segnare un punto di immagine, con il fermo ed esplicito: «Io sono un onore di mia moglie, esponente che ha anche altre volte avuto successo nella politica Usa (servì ad esempio a Nixon vice di Eisenhower negli anni 50). È dubbio che sia riuscito a segnare un altro con l'implicito avvertimento ai colleghi: «Atenti, sulla questione morale siamo tutti sulla stessa barca».

## Il tribunale riconosce ufficialmente la rinascita del sindacato Solidarnosc torna nella legalità Bush promette aiuti a Varsavia

«Sospesa» con la proclamazione della legge marziale il 13 dicembre 1981, messa fuorilegge l'8 ottobre 1982, Solidarnosc è ora ufficialmente riannessa alla legalità. Alla decisione politica maturata nella tavola rotonda tra governo ed opposizione mancava il suggello del potere giudiziario. Il tribunale di Varsavia lo ha apposto ieri mattina tra scene di giubilo di leader e militanti del sindacato indipendente.

GABRIEL BERTINETTO

■ Gli stralci di Solidarnosc campeggiavano ieri mattina nel palazzo del tribunale regionale di Varsavia. A sorreggerli ben alti in atteggiamento di composta fierezza erano i 200 militanti che erano riusciti a trovare posto nella platea. Altri tanti erano rimasti fuori in attesa. Tutti ansiosi di assistere all'atto finale del lungo tormentato iter per il ritorno del sindacato autonomo alla piena legalità. Quando il

giudice Danuta Widawska ha annunciato di avere firmato l'autorizzazione alla registrazione ufficiale di Solidarnosc, gioia e commozione in sala sono esplose irrefrenabili. Bronislaw Geremek e Tadeusz Mazowiecki che guidavano la delegazione, si sono uniti al coro della folla intonando successivamente l'inno nazionale ed il canto patriottico-religioso «Dio rendici la Polonia libera». Poi tutti insieme sono

usciti scandendo il nome di Solidarnosc e di Lech Walesa, sfortunatamente bloccato a Danzica dall'influenza proprio in occasione dell'avvenimento che in qualche modo sanciva anche una sua personale rivincita.

Ma la rivincita coinvolge in realtà la Polonia intera. Una rivincita sul passato, su anni di libertà concitata e di speranze abortite. Senza illusioni che il sindacato autonomo che torna a veder la luce nell'aprile 1989 sia la stessa organizzazione che sbocciava turgida di palpanti ardori ideali nell'agosto 1980. Walesa interpellato nella sua casa di Danzica è stato chiarissimo a questo proposito: «La situazione è oggi del tutto diversa da quella che seguì agli scioperi dell'estate 1980. Allora c'era l'entusiasmo delle masse che aspettavano da noi miracoli. In seguito questo credito di fiducia è andato diminuendo

mentre noi lottavamo per la possibilità di trasformare questo paese. Oggi la situazione si è rovesciata: la gente ci osserva e aspetta per vedere cosa riusciremo a fare. Siamo noi a dover spezzare quest'indifferenza e fare in modo che la gente ci segua».

Solidarnosc riapre le sue sedi in tutto il paese, progetta di pubblicare un suo organo di stampa, lancia una campagna per il tesseraamento. Lo fa conosciendo, per lo meno a livello dei suoi dirigenti più noti, che la situazione è difficile, che, come dice Walesa stesso, potrà contare solo su 5 o 6 del 10 milioni di membri del 1981, che esiste in Polonia una vastissima area di opinione pubblica incerta, apatica, scettica sia nei confronti del potere che dell'opposizione. Solidarnosc agisce nella consapevolezza che lo sfascio dell'economia nazionale non è un'invenzione del governo e che si

richiede al sindacato un comportamento saggio, che sappia conciliare la difesa degli interessi immediati dei lavoratori con l'esigenza di riformare, ricostruire, «razionalizzare».

Si confida molto nell'aiuto dei paesi occidentali, altrimenti, dice Walesa, il programma di riforme che contiamo di realizzare potrebbe essere minacciato. Ne sono convinti anche il governo ed il Poup. È quindi presumibilmente generale la soddisfazione per l'annuncio ufficiale di Bush, ieri a Detroit, di un nuovo programma di aiuti alla Polonia. Bush ha scelto un uditorio di cittadini americani di origine polacca per far sapere che la Casa Bianca ha preparato un pacchetto di iniziative per la cooperazione con Varsavia. Prestiti, aiuti, finanziamenti di crediti per un miliardo di dollari verrebbero garantiti da banche Usa o da



Il consigliere di Solidarnosc Tadeusz Mazowiecki e il reverendo Henryk Janowski all'uscita del tribunale di Varsavia

organismi internazionali (Banca mondiale, Fmi). Alle aziende Usa che intendono investire in Polonia Washington concederebbe facilitazioni creditizie. Gli esportatori polacchi godrebbero di considerevoli abbattimenti delle tariffe doganali americane. Un programma allettante, anche se Bush pone delle condizioni: «Non offriamo assistenza senza chiedere in cambio sane pratiche economiche» e la

prosecuzione degli aiuti dipenderà dall'effettiva attuazione del processo riformistico avviato in Polonia. Un processo fissato negli accordi del 5 aprile, rispetto al quale la legalizzazione di Solidarnosc rappresenta solo il primo passo. Tra quelli attesi nell'immediato avvenire è l'organizzazione di elezioni libere in giugno. Intanto ieri il portavoce governativo Urban è stato nominato presidente della radio televisione nazionale.

Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto

# uno a zero

## STING INTERESSI

la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, versando solo

**FIAT AVA**

**E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.**

do ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FIAT**

Perché il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura

MAURO OTTAVIANO\*

E' iniziata ieri la raccolta di firme per la richiesta di un referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura...

La stessa richiesta di referendum è il frutto delle resistenze e delle inerte del governo nei confronti del quale l'iniziativa autonoma dei comunisti sarà incalzante in Parlamento e nel paese a cominciare dal sostegno al pacchetto di proposte di legge...

Una immediata e drastica riduzione dell'uso della chimica di sintesi in agricoltura ed una revisione radicale della legislazione che riguarda i pesticidi sono gli obiettivi immediati della campagna referendaria...

Non c'è dubbio che l'uso della chimica in agricoltura ha concorso in misura determinante al soddisfacimento di un bisogno primario quale quello alimentare e a migliorare le condizioni di lavoro e di reddito degli agricoltori...

In tutto il mondo esistono circa 500 tipi di prodotti chimici per l'agricoltura per un giro di affari di 17 miliardi di dollari, oltre 20 mila miliardi di lire...

La strada per l'alternativa passa anche per battaglie come queste i comunisti, dunque dovranno essere in prima linea forti anche degli orientamenti delle linee e dei documenti scaturiti dal ultimo Congresso della commissione Agraria...

Per poter concorrere alla carriera direttiva nella P.I. occorrono 5 anni di insegnamento, salvo periodi di aspettativa per servizi di rilevante importanza sociale

Militare sì, maternità no?

Signor direttore, per accedere ai concorsi della carriera direttiva nella P.I. occorrono 5 anni di insegnamento...

compaiono alcune «eccezioni» relative alla interpretazione di «servizio effettivamente prestato in classe»...

compare il congedo per maternità che, come tutti sanno, è valido a tutti i fini giuridici in quanto è un'assenza obbligatoria...

poter prestare servizio effettivo, con la esclusione dalla opportunità di partecipare a un concorso...

Dalle compagnie di una Sezione che si intitola all'«Unità»

Caro direttore, allegata alla presente troverà la ricevuta di un nostro versamento di L. 200.000...

Siamo un gruppo di donne comuniste della Sezione «l'Unità» di Poleo, Villaggio Pasubio-Schio (Vicenza)...

Per questo abbiamo pensato anche di aiutare il nostro giornale

«Perché quel magistrato non si è ritirato in silenzio?»

Signor direttore, il presidente di Corte d'assise Gianfranco Riggio ha pubblicamente rivelato alla televisione e ai giornali il proprio ritiro dall'Alto commissariato antimafia...

È un meglio di no. Infatti le minacce potrebbero ricominciare in ogni momento, in qualsiasi processo...

È poi, perché non si è ritirato silenziosamente, confidando le sue ragioni a Sica e ai suoi colleghi?

Il pubblico riconoscimento dell'onnipotenza della mafia. Comune appare assai problematico che l'alto magistrato continui tranquillamente la sua attività...

Ed ancor di più stupisce che un autorevole componente del Consiglio superiore della magistratura non si sia peritato di proclamare la propria certezza che Riggio «possa continuare a svolgere le sue funzioni di presidente di Corte d'assise perché le minacce si riferivano al nuovo ufficio che avrebbe dovuto ricoprire»...

avv. Vincenzo Giglio, Milano

In cassa a rotazione (e c'è chi cerca di barare)

Caro Unità, è proprio vero che la pratica dei diritti negati e delle discriminazioni politiche sui posti di lavoro non è solo delle aziende tipo Fiat...

Terminiamo la nostra lettera esprimendo solidarietà ai nostri fratelli di lotta e a coloro i quali, per le loro idee e i loro principi, sono oggetto di discriminazioni e ingiustizie...

Caro direttore, ho letto con interesse l'intervista al compagno Sergio Bozzi, prossimo segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato...

È un meglio di no. Infatti le minacce potrebbero ricominciare in ogni momento, in qualsiasi processo...

ELLEKAPPA



anche culturalmente, verso una moderna imprenditorialità. Quello che non ho trovato, e me ne dispiace, è un cenno, seppure piccolo, alle condizioni di lavoro dei dipendenti di questa categoria...

«Non ho trovato un cenno ai dipendenti degli artigiani...»

Caro direttore, ho letto con interesse l'intervista al compagno Sergio Bozzi, prossimo segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

ELLEKAPPA

che riporta indietro la categoria agli inizi del secolo. Flore A. Drago, Conselve (Padova)

«Gli artigiani italiani e non di Marte»

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Ma non solo, vogliamo proporre. La scuola è allo sbando. Aumentano i bocciati. Chi ce la fa, bene e chi no? E perché? Non conta. Ma è questa la scuola pubblica che ci è garantita dalla Costituzione...

«Il vero fallimento è quello del capitalismo»

Caro Unità, gli scopi capitalistici secondo il modello americano ci hanno portato sull'orlo di un disastro ecologico, forse irreversibile...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

stabilisce la normalità nella sanità, i cui guasti, le cui carenze le subiscono anche gli artigiani, i quali sono cittadini italiani e non cittadini di Marte.

Sottolineo che gli artigiani sono stati di essere accusati di evasione fiscale. In questo momento necessita l'unità di tutte le realtà sociali per battere il decreto governativo che è indegno, che sta creando seri disagi agli utenti...

Questo è un invito a tutti quelli che, come noi, hanno deciso di dire basta a questo modo di decidere nella scuola, di governarla. Vogliamo invece farla sentire più nostra, partecipando alla sua gestione...

Perché non pensiamo ad un momento in cui dire tutti, insieme, queste cose? Si può servire, questo è il nostro indirizzo: associazione «Atene», via Leopardi 6 - Bologna (Tel. 282660).

Caterina Giamboni, Presidente dell'Associazione «Atene» di Bologna

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

Caro Unità, il decreto del governo sulla sanità colpisce tutti gli utenti non solo sotto il profilo economico, ma perché soprattutto offende i cittadini e naturalmente colpisce le fasce sociali più deboli...

CHE TEMPO FA. Map of Italy showing weather conditions in various regions.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. TEMPERATURA ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature. TEMPO PREVISTO: Forecast text. VENTI: Wind conditions. MARI: Sea conditions. DOMANI: Tomorrow's forecast. GIOVEDÌ e VENERDÌ: Forecast for Thursday and Friday.

ItaliaRadio. LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 16 alle 18,30. Or e 7 Resegne stampa con Carmine Fotia del «Manifesto»; 8,30 il nuovo inizio della Polonia; 9,30 il nuovo inizio della Polonia; 10,30 il nuovo inizio della Polonia...

12 l'Unità. Martedì 18 aprile 1989. Telephone numbers: TELEFON 06/6791412 - 06/6790680.



De Benedetti Ricambio «morbido» al Romagnolo

BOLOGNA. De Benedetti ha portato la pace sul Credito Romagnolo All'assemblea di bilancio tenutasi ieri pomeriggio a Bologna c'è stata l'una...

Milano, hanno smalto solo le esposizioni di settore

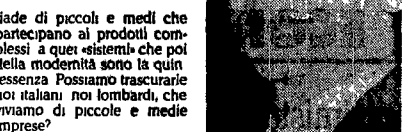
Non più la Grande Fiera

Quest'anno sono arrivati 2342 espositori contro gli 8/10.000 dei favolosi anni 60. La Grande Fiera d'aprile è solo la pallida ombra della vecchia Campionaria?

MILANO. Ottenere informazioni e pareri fuori da quel che è ufficiale è proibito nel clima di polemiche e di nervosismo di cui è aperta questa 67ª edizione da una parte...

di popolo che da sempre ma con qualche crescente disaffezione vengono a godersi per l'appunto la grande kermesse d'aprile «Fiera delle botteghe artigiane fiera del cavallo»...

Già ma è la sede adatta la fiera per i cavalli come per l'interminabile teoria di botteghe artigiane dalla filigrana bakanica ai cavatappi brevettato che attraggono famiglie...



Vincenzo Vicari

sta fiera non vuol rinunciare anche negli anni ruggenti era la sua forza. Quanto agli 8/10.000 espositori di cui si fa velleggiare negli anni del boom...

Meno merci, più informazioni. È questa la via d'uscita, la linea che balugina nell'at-

«Ok la svolta Cgil» La Uil a congresso Sosterrà il sindacato della «codecisione»

ROMA. Con un tono un po' trionfalistico «siamo in buona salute organizzativa» e il gruppo dirigente non è mai stato così unito - la Uil il terzo sindacato italiano si avvia al congresso...

La confederazione di via Lucullo sostiene di viaggiare col vento in poppa. I suoi iscritti continuano a crescere, enorme tra le cose scritte nei pensatori, rispetto all'anno scorso in tutto superano, e di parecchio, il milione e seicentomila. Ma il suo «successo» la Uil non lo misura solo con la crescita organizzativa...

BORSA DI MILANO

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino anche se non tutti i titoli maggiori hanno avuto lo stesso esito. Il mercato è stato tonificato anche dalla trasmissione dei sette valori dell'operazione Mondadori-Expresso scoppiata venerdì 7 aprile...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Banche, and various individual stocks with their respective prices and changes.

Risveglio delle Fiat

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data including titles like ANE FIN 81 CV 8%, ATIV IMM-85 CV 7.5%, and others with their terms and prices.

OBLIGAZIONI

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino...

TITOLI DI STATO

Table of government securities data including titles like BOT 12/18/80 10.5%, BTP 12/18/80 10.5%, and others with their terms and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino...

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar USA, Franco Francese, and others.

ORO E MONETE

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino...

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including titles like ANI 12/18/80 10.5%, BTP 12/18/80 10.5%, and others.

TERZO MERCATO

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino...

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data including titles like AEDS, AEDS R, and others.

IMMOBILIARI EDILIZIE

MILANO. Le Fiat sembrano essersi riprese dal letargo e il loro rialzo in apertura ha trascinato pressoché l'intero listino...

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data including titles like AEDS, AEDS R, and others.

**Ferrovie Schimberni punta al rialzo?**

ROMA Schimberni gioca al rialzo. E il governo appare assai impacciato nel trovare soluzioni di ricambio. La maggioranza sta già registrando alcune divisioni su quel rifiuto del commissario delle Fe a diventare il nuovo presidente dell'ente di de Bernardi, presidente della commissione Trasporti del Senato ha detto che ha fatto bene Santuz a riconfermare che è ancora Schimberni il candidato alla presidenza Fe, ma ha aggiunto che non tutte le proposte del commissario sono condivisibili. Il socialista Testa, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha invece detto che il presidente dovrà subire meno controlli del governo. Ora l'Alfa è per l'incontro di domani sera tra Schimberni e Santuz, dal quale però non potrebbe venir fuori nulla di definitivo. Il braccio di ferro Schimberni-governo potrebbe andare avanti, mentre il commissario Fe continuerà a far la corte di amici (soprattutto in queste ore tra i socialisti) e nemici (ieri il Pci ha criticato il gran rifiuto di Schimberni).

«Ritengo», ha dichiarato il responsabile dei trasporti del Pci, Lucio Libertini, «la falsa alternativa tra Schimberni che vuole dimissionare le Fe, e Santuz che vuole dare una parte del sistema al privato, il vero problema», ha proseguito, «è di una politica che porti le nostre ferrovie ad essere compatitive con quelle europee anche con l'apporto di capitale privato, pur rimanendo a gestione pubblica». Ciò che allontana questi obiettivi, secondo Libertini, è «la lotta di potere nel governo e tra potenti gruppi che vogliono spartirsi le spoie delle Fe». Duro giudizio di Cgil e Fil. Dopo aver denunciato la grave situazione dei trasporti (a partire dalla manovra tariffaria Fe) Cgil e Fil affermano che il culmine è stato raggiunto dal disegno di legge Santuz che mette in crisi mesi di confronto critico ma aperto tra sindacato e Schimberni. Il provvedimento varato dal Consiglio dei ministri per la Cgil e la Fil dà l'impressione di un governo che si appoggia ad una dichiarazione di resa verso misure di privatizzazione. Da qui l'importanza che acquista lo sciopero del 28, in una dichiarazione all'agenzia Italia ieri il segretario generale della Cgil Trentin ha denunciato il rischio che i privati entrino solo nel comparto più appetibile mentre allo Stato resterebbero solo le tratte produttive di deficit.

**Trattative a Torino Romiti vuol mettere una pietra sopra le discriminazioni Ma «apre» sulle nuove regole**

**Fiat: diritti no, informazioni sì**

Un più avanzato sistema di relazioni sindacali si delinea alla Fiat. Nell'incontro di ieri con i sindacati, l'azienda ha fatto aperture interessanti, anche su aspetti innovativi. Però la Fiat, negli incontri all'interno delle fabbriche, si ostina a negare tutte le violazioni dei diritti accertate dagli ispettori del lavoro. «Se sarà necessario», dice il segretario della Fiom Airoldi, «noneremo ai magistrati».

**MICHELE COSTA**

TORINO A Napoli direbbero «spodammocò o passalò». È la linea che la Fiat ha adottato sulla grave vicenda dei diritti violati dei lavoratori. Per salvare l'immagine dell'azienda, i dirigenti di corso Marconi vorrebbero mettere una pietra sopra tutti i casi di soprusi e discriminazioni accertati dagli ispettori del lavoro inviati nelle fabbriche dal ministro Formica in compenso (e questa è la riprova di quanto abbia inciso la campagna promossa dai comunisti) offrono ai sindacati nuove relazioni industriali, per alcuni versi persino più avanzate di quelle esistenti in altre industrie italiane.

Questa linea si traduce in comportamenti divergenti ai vari livelli di confronto. Negli incontri annuali all'interno dei singoli stabilimenti (Mirafiori, Rivalta Chivasso Ivco, ecc.) i dirigenti aziendali si trincerano sulla negativa non riconoscono nessuna delle decine di violazioni denunciate, nemmeno quelle più evidenti e documentate in via confidenziale lasciano intendere ai delegati di aver ricevuto disposizioni ferree da corso Marconi non ammettere nulla e escludere anche la più piccola scorrettezza.

Invece nella trattativa generale su nuove regole delle relazioni sindacali, la Fiat ha manifestato significative aperture. Ulteriori passi avanti sono stati compiuti nell'incontro di ieri a Torino, tra i dirigenti aziendali Figuratì e Magnaboccolo ed i segretari nazionali Airoldi e Cerfeda della Fiom, Italia della Fim e Angeletti della Uilm, tanto da far intravedere la possibilità di un accordo nel prossimo incontro, fissato per il 9 maggio a Roma.

La Fiat ha sostanzialmente accettato di ridare funzionalità e potere negoziale ai comitati sui cottimi, l'ambiente di lavoro e le qualifiche istituiti con l'accordo di gruppo del 1971, estendendoli agli stabilimenti dove ancora non esistono (come l'Alfa di Pomigliano). Ha inoltre dato un assenso di massima alla richiesta dei sindacati di istituire incontri periodici e frequenti tra consigli di fabbrica e direzioni di stabilimento, nel corso dei quali si dovrebbero affrontare tutti i problemi aperti dal contratto di formazione-lavoro. Ha accettato la richiesta di organizzare corsi di formazione per i delegati tenuti anche da do-

centi dell'azienda (sulle strategie dell'impresa, i bilanci ecc.).

Analoghe informazioni disaggregate la Fiat è disposta a fornire sugli straordinari (produttivi e no) oltre ad informazioni mensili sugli iscritti ai sindacati ed il monte ore a disposizione dei delegati. Accetta in linea di massima che i sindacati possano portare in azienda strumenti audiovisivi ed informatici per le assemblee e per il supporto all'attività dei delegati. Permetterà ai sindacati di distribuire materiale informativo ai giovani assunti in formazione-lavoro. Ha accolto la richiesta di organizzare corsi di formazione per i delegati tenuti anche da do-

centi dell'azienda (sulle strategie dell'impresa, i bilanci ecc.).

Interessanti ed innovative sono state definite queste disponibilità da Airoldi, Italia e Angeletti. «Non si può però tacere», ha aggiunto il segretario della Fiom Angelo Airoldi, «la contraddizione tra questo atteggiamento e quello di rigida chiusura sui casi accertati dal verbale Formica. Noi non siamo disposti a lasciar cadere la questione. O si troverà una soluzione almeno per i casi più evidenti e clamorosi, oppure non escludiamo il ricorso alla magistratura, dopo aver dovutamente informato il ministro».

**La polemica con Bruno Trentin Livorno, sentenza pro-portuali**

**Cgil ligure: «Batini, i tuoi sono insulti»**

GENOVA Mentre a Genova si è continuato a trattare fino a notte per cercare una difficile intesa alla vicenda del porto, a Livorno è arrivata una prima sentenza della magistratura che dà ragione al portuale che si erano appellati contro il modo come «Trentin» e «Joveman» intendono l'applicazione dei decreti Prandini. In 500 avevano presenziato vicino al pretore Giuseppe Sica. Il quale ieri ha dato loro ragione sostenendo che sono di esclusiva competenza dei lavoratori portuali associati alla Compagnia le operazioni di «razzaggio e de-razzaggio» dei traghetti, cioè le operazioni necessarie a caricare fissare a bordo e scaricare autocarri ed autoveicoli. Secondo una interpretazione dei decreti, invece, tali operazioni potevano definirsi «nautiche» e come tali sfuggire ai diritti di «riserva» (cioè di monopolio) della Compagnia. Proprio tale interpretazione, del resto, era stata alla base di una forte protesta dei portuali lo scorso 6 marzo quando attecchì allo scalo un traghetto che non utilizzò la Compagnia per le operazioni di sbarco. La sentenza del pretore determinerà una mezza rivoluzione al porto di Livorno? Il commissario nominato dal governo al posto dell'ex console Piccini non sembra d'accordo. «Non mi sembra che l'ordinanza innovi nulla la situazione precedente», dice il dott. Ferraro. «Il giudice ordina di avviare i lavoratori portuali nei limiti in cui ciò sia necessario, "nelle forme previste dalla normativa vigente in materia di riserva". E tale normativa stabilisce che nessun impiego di maestranze portuali è necessario nel cosiddetto traffico gommatto». Insomma, per il commissario è come se la sentenza del pretore fosse acqua fresca.

Intanto, mentre a Livorno ci si scontra sulle interpretazioni di leggi e decreti, a Genova si arricchisce di nuove battute la polemica che vede confrontarsi il console della Compagnia dei portuali Batini ed i vertici della Cgil. «L'attesa di Trentin per giungere al comando dell'organizzazione sindacale è stata lunga», ha detto il console al «Lavoro» di

Genova. «Ma poteva aspettare ancora. Anzi, poteva rimanere dove era. Quello di Trentin è stato un cambiamento che mi fa proprio pensare che il tempo non è stato galantuomo con lui». Immediata la replica della Fiom ligure. «Non si risolve la giusta dialettica interna dando dell'«invecchiato metalico» a chi ha il «toro» di non pensarla come noi. Creliamo», dice ancora la Fiom, «che tali inaccettabili dichiarazioni offendano non solo la figura di chi rappresenta l'organizzazione, ma la stessa Fiom ligure e genovese». Poi sono scese in campo anche la Camera del lavoro e la segreteria regionale della Cgil giudicando i giudizi di Batini «insulti gratuiti» e «simbolo di immaturità politica». «Le difficoltà e la delicatezza dell'attuale fase della trattativa comportano ben altri comportamenti di serietà e riservatezza per tutti, a cominciare da chi ha maggior responsabilità politiche e sindacali».

**Assemblea con Formica cinquemila all'Alfa**

Il ministro Rino Formica ha tenuto ieri all'Alfa di Arese un'assemblea a cui hanno partecipato circa cinquemila lavoratori. Affrontando il «caso Fiat» ha detto: «È positivo che chi negava ci fosse una questione dei diritti ora sia al tavolo della trattativa, il nostro compito non si esaurisce. Se dovessero esserci difficoltà interverremo di nuovo». Terzo rapporto degli ispettori 131 le testimonianze raccolte.

**BIANCA MAZZONI**

«È l'ora dei diritti» di fianco al palco allestito, come gli altri anni, al capannone 6 dell'Alfa-Lancia di Arese campeggia questa scritta. Si celebra la Liberazione, tradizione consolidata per questa fabbrica. Il consiglio di fabbrica ha scelto come

tema di questo 25 Aprile i diritti, ha chiamato il ministro del Lavoro Rino Formica, ha collocato la manifestazione alla fine di una «settimana» di iniziative rivolte ai nuovi assunti che ha portato alla nomina di almeno tre delegati dei giovani. Il ministro Formica ha accettato l'invito, quasi a continuare l'impegno dimostrato fin dall'inizio in questa vicenda dei «diritti negati» nel gruppo Fiat.

Proprio ieri al ministro del Lavoro è stato consegnato il terzo rapporto fatto dagli ispettori del lavoro sulle violazioni denunciate nella fabbrica milanese 131 sono complessivamente le testimonianze raccolte, molte di più le persone interessate perché spesso a parlare sono proprio i capi che ben conoscevano le direttive della Fiat a raccontare non loro casi personali, ma ingiustizie subite dai loro sottoposti.

Cinquemila i lavoratori che ieri hanno partecipato all'assemblea, quasi tutti quelli al lavoro in quel momento i socialisti dell'Alfa, rivitalizzati dalla presenza del ministro, distribuiti garofani. Cera anche un cartello di benvenuto dal tonno ingenuamente campanilistico dei pugliesi dell'Alfa.

Il discorso di Formica non concede niente alla retorica e non cerca l'applauso, è a tratti difficile per i temi affrontati davanti a questa platea. Non possiamo registrarlo in diretta, perché anche questa volta la Fiat vieta l'ingresso in fabbrica alla stampa e sarà lo stesso ministro, a cui è stato concesso il «privilegio» di incontrare i giornalisti in una saletta della portineria centrale, a fare il



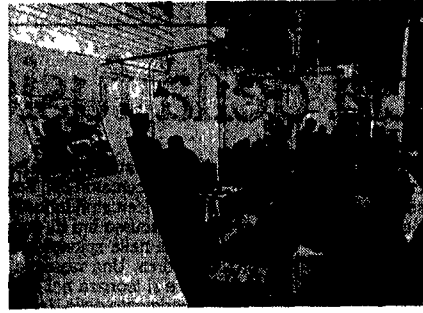
L'assemblea con Rino Formica all'Alfa di Arese

**Informatica Pubblico Servizio Padova, 18-20 aprile 1989**

Al dirigenti e agli amministratori locali la manifestazione della Fiera di Padova - organizzata in collaborazione con il Comune di Padova, la Provincia di Padova, l'Urss n. 21 di Padova e promossa dalla Regione Veneto, dall'Anici e dalla Cispel - offre l'opportunità di una verifica diretta e immediata dall'applicazione dell'informatica alle specifiche esigenze dell'Ente pubblico evidenziate nelle relazioni del convegno e negli stand della mostra.

Le più interessanti applicazioni dell'informatica agli enti locali

Sarà lo stesso ministro per la Funzione pubblica on. Cirino Pomicino ad aprire i lavori del convegno illustrando le politiche del governo nel processo di informatizzazione degli Enti locali. Il sen. Riccardo Triglia, presidente dell'Anici, chiuderà il convegno con considerazioni sul coordinamento e sull'integrazione delle informazioni sul territorio e sull'organizzazione delle autonomie locali.



**I TRE TEMI DEL CONVEGNO**

Il settimo convegno della Fiera di Padova, organizzato dal Comune, dalla Provincia e dall'Urss n. 21 di Padova è promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dalla Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali e dalla Regione Veneto. Informatica è sinonimo di funzionalità, e in quest'ottica il programma delle giornate di studio è stato suddiviso in:

- martedì 18 aprile** sarà dedicato a *Cittadino utente*,
- mercoledì 19 aprile** all' *Ambiente e Territorio* e **giovedì 20 aprile** all' *Innovazione organizzativa*.

Una sessione plenaria ciascuna mattina, in cui si affronterà l'argomento generale con l'ausilio di esperti italiani e stranieri, al pomeriggio una serie di sessioni speciali mirate a rappresentare l'effettiva realtà dell'ente locale da punto di vista dell'approccio con gli strumenti informatici.

**PROGRAMMA**

**PRIMA GIORNATA - MARTEDÌ 18 APRILE**

**UTENTE DEI SISTEMI INFORMATIVI**

Si annuncia interessante la tavola rotonda (10.30 - sala A) *Centralità del cittadino*, alla quale sono annunciati, tra gli altri, gli interventi del direttore del Censis Delai, del direttore del Sole 24 ore, Locatelli, del presidente della Cispel, Santini.

**SECONDA GIORNATA - MERCOLEDÌ 19 APRILE**

**AMBIENTE E TERRITORIO**

La direzione generale della Protezione civile presenta nella sessione generale (ore 9.00 - sala A) un sistema informativo nazionale in materia di protezione civile: ruolo degli Enti locali.

Significativa la relazione sulle esperienze straniere in campo di programmazione ambientale presentata dall'«Ocse» di Parigi.

**TERZA GIORNATA - GIOVEDÌ 20 APRILE**

**L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NEGLI ENTI PUBBLICI**

Nell'ambito della sessione plenaria (ore 9.00 - sala A) molto particolare la relazione di una studiosa dell'Università di Bristol sull'introduzione di tecnologie nell'ente pubblico: sviluppo della consapevolezza del management.

**NOTA** - Una sezione a parte affronterà - ogni giorno - aspetti sanitari.

informatica come pubblico servizio  
**IL CITTADINO UTENTE**

7° Convegno con mostra delle applicazioni dell'informatica alla Pubblica Amministrazione e in particolare agli Enti Locali

**FIERA DI PADOVA 18-20 APRILE 1989**  
35131 Padova Italy Via N. Tommaseo 59 Telefono 049/841111 Fax 840520 Telex 430051 FIERPD

Con la collaborazione di:  
REGIONE VENETO  
UNIVERSITÀ DI PADOVA  
ANCI UPL CISPSEL U.I.S.S. n° 21 DI PADOVA UNICEM

**È in arrivo nelle cucine il tavolo che cuoce**



Niente di fantatecnologico o di troppo complicato: il nuovo tavolo da cottura ideato da aziende francesi si basa sul vecchio principio dell'induzione. E cioè quando si fa passare la corrente elettrica in una bobina, nelle sue vicinanze si crea un campo magnetico. Ponendo un blocco di metallo ferreo in questo campo si crea in esso una corrente indotta la quale eccita gli atomi metallici e provoca un rapido riscaldamento del blocco. Le tavole di cottura ad induzione sembrano essere più rapide ed economiche e più precise degli altri sistemi di riscaldamento. E nei grandi ristoranti francesi sono già state adottate in via sperimentale.

**Mercurio nacque da un impatto?**

Non è un'idea nuovissima ma trova oggi nuove conferme. Due gruppi di ricercatori sono riusciti indipendentemente a riprodurre la configurazione attuale del pianeta simulando al computer l'urto di un grosso planetesimale contro un corpo inizialmente di massa doppia rispetto a quella che Mercurio ha oggi. Nell'urto, ipotizzando che si fosse già formato il nucleo di ferro del pianeta, si vede che la maggior parte del mantello siliceo viene definitivamente perduta, giustificando così l'alta densità di Mercurio notevolmente la sua vicinanza al Sole. Resta il problema della fine che avrebbe fatto questo materiale, anche se i ricercatori ritengono di avere una risposta anche per questo: il doppio campo gravitazionale del pianeta non avrebbe potuto trattenere i granuli di polvere, che sarebbero stati sospinti invece lontano dalla pressione della radiazione solare.

**Infinitamente piccolo, infinitamente grande**

Si tratta di una mostra che si inaugurerà il sei maggio al castello dell'Aquila, alla presenza del big della fisica italiana organizzata dall'Istituto nazionale per la fisica nucleare e dal Cem di Ginevra. Dall'infinitamente piccolo delle particelle all'infinitamente grande dell'universo, la mostra esporrà immagini e documenti della ricerca nucleare e subnucleare sull'idea che la fisica nucleare è la continuazione, a scale di grandezza sempre più piccole, del lavoro che portò a scoprire la natura della luce, l'elettromagnetismo e che condusse all'esplorazione dell'atomo. I materiali provengono dai laboratori italiani, del Cem e dal laboratorio Desy di Amburgo.

**Emia del disco, nucleaspirazione senza bisturi**

L'emia del disco potrà presto essere guarita senza ricorrere all'intervento chirurgico. Una nuova tecnica terapeutica è stata presentata a Roma, nei giorni scorsi, da un ideatore, il professor G. Onik dell'università di Pittsburgh, ad un convegno promosso dal centro studi dell'Aurelia Hospital e dalla seconda università di Roma. Al trattamento percutaneo, su cui si basa questa tecnica, sono ammessi soprattutto quei casi nei quali esiste un conflitto meccanico tra il disco intervertebrale e le strutture nervose che determinano l'emia del disco. La nucleaspirazione è una tecnica paracirurgica che si avvale di un ago sonda introdotto per puntura e che frantuma il disco e l'aspira.

**Rientrata la spedizione italiana in Antartide**

Ha attraccato nei giorni scorsi a Ravenna il cargo svedese «Bergem» con il suo preziosissimo carico di tre mila campioni prelevati dagli scienziati italiani che hanno svolto per quattro mesi delle ricerche tra i ghiacci dell'Antartide alla base di Terranova. Dalla spedizione si aspettano soprattutto i dati sulla situazione del buco nella fascia di ozono che sull'Antartide è gravemente compromessa. Della missione facevano parte duecento uomini, sono stati effettuati studi e prelievi di interesse geologico, biologico, della fisica dell'atmosfera, della meteorologia della chimica e dell'impatto ambientale.

NANNI RICCOBONO

**Causa fitofarmaci  
Parecchi bambini perdono i capelli in regione dell'Estonia**

Dopo l'esplosione di una misteriosa epidemia che ha colpito già circa 300 bambini al di sotto dei 14 anni nella città ucraina di Chernobyl provocando alopecia, alterazioni al sistema nervoso centrale e caduta dei capelli una «strana» malattia si è diffusa anche in parecchie città della repubblica estone, oltre 1.000 chilometri più a nord rispetto a Chernobyl. Secondo un esperto interrogato dal quotidiano locale «Sovetskaya Estoniya» i casi registrati a Chernobyl e quelli in Estonia non sono identici: si tratta di fatto che la caduta dei capelli che si osserva tra i bambini estoni non trova ancora una spiegazione. Senza rivelare il numero dei casi scoperti il ministro della Sanità estone ha istituito un apposita commissione per indagare. Una commissione speciale che indagava sull'epidemia di Chernobyl aveva ritenuto in un primo tempo che l'epidemia fosse stata determinata da inquinamento da tallio ma questa ipotesi era poi stata scartata. L'ipotesi che il male fosse stato determinato dall'inquinamento radioattivo seguito al disastro nucleare di Chernobyl (26 aprile 1986) era stata subito scartata dagli specialisti. Secondo il ministro della Sanità estone «l'ipotesi più credibile è quella secondo cui la malattia sarebbe stata provocata da un eccesso di concimi chimici negli alimenti».

**Quali danni sull'uomo? Si calcola un aumento di tumori del 25%, ma sono stime discutibili** **Che succede ai neonati? Ne assumono alte quantità dal latte materno, soggetti ad alto rischio**

# Il pesticida assassino

Il termine «fitofarmaco» sta molto a cuore all'industria chimica multinazionale perché richiama alla memoria le malattie umane e la terapia con medicamenti, mentre la denominazione corrente di pesticidi viene associata al concetto di inquinamento e di tossicità. Ai di là delle dispute nominalistiche è ormai diffusa nella comunità scientifica la convinzione che l'attuale uso di pesticidi e di diserbanti pone non trascurabili problemi di sicurezza sia per l'uomo che per l'ambiente.

Unica eccezione di rilievo è lo scienziato Bruce Ames, inventore negli anni '70 di un famoso metodo di laboratorio, il test salmonella/microsomi o test di Ames, che si è rivelato utilissimo per studiare l'attività mutagenica delle sostanze chimiche. Paradossalmente quindici anni dopo lo stesso Ames è divenuto alliere di una campagna internazionale per la riabilitazione dei pesticidi.

Echi recenti di questa campagna si sono uditi anche in Italia, in una conferenza dello scienziato all'Università di Bologna, che ha voluto laurearlo Honoris Causa, non è chiaro se per i meriti antichi di ricercatore o per i recenti di difensore dell'industria chimica. Il senso del ragionamento di Ames è il seguente: la ricerca tossicologica ha dimostrato negli ultimi anni che negli alimenti sono presenti costituenti naturali ad azione mutagenica e carcinogena. Queste sostanze tossiche naturali sono spesso potenti e conseguentemente non è giusto criminalizzare i pesticidi né preoccuparsi dei loro possibili effetti a lungo termine.

Le conclusioni di Ames sono in realtà facilmente contestabili. Infatti la presenza di fattori tossici, cancerogeni od irritativi negli alimenti è così ben documentata che si è sentita l'esigenza di una revisione delle comuni raccomandazioni dietetiche, con l'obiettivo di ridurre il consumo di quegli alimenti che comportano potenziali rischi a lungo termine e di scoraggiare quelle procedure che portano alla formazione di cancerogeni (quali le allatture per cattiva conservazione od i prodotti di pirolisi per trattamenti con sorgenti eccesse di calore). Il fatto che esistano sostanze tossiche naturali negli alimenti non può peraltro rendere insignificante la presenza di sostanze tossiche di sintesi che si aggiungono a quelle naturali, amplifiandone in certi casi gli effetti. È opportuno ed onesto tuttavia ricordare che la maggioranza del mondo scientifico è lontana dalle posizioni espresse dal professor Ames. Un autorevole documento in tal senso è stato pubblicato di recente dal National Research Council americano ed è frutto del lavoro di un nutrito gruppo di esperti del settore. Il primo punto su cui c'è unanime concordanza riguarda la mancanza di selettività della maggior parte dei pesticidi in uso: se si eccettua i feromoni

il pesticida danneggia l'uomo. La maggioranza degli studiosi è ormai concorde nel sostenere l'ipotesi che i danni spesso non sono precisi, anche perché non è possibile fare esperimenti sull'uomo e i dati che vengono forniti riguardano la reazione delle cavie. Ma pur con un margine di approssi-

mazione le statistiche parlano di un aumento dei casi di tumore nei soggetti esposti pari al 25 per cento. C'è poi il problema dei neonati e dei bambini: i primi assumono pesticidi direttamente dal latte materno ed è per questo che negli Usa capita anche che i medici sconsiglino questo tipo di allattamento.

considera possibili effetti di potenziamento tra sostanze chimiche diverse.

Non considera inoltre popolazioni a maggior rischio, come gli agricoltori o i bambini. Purtroppo è da tempo documentato che i neonati assumono alte quantità di pesticidi dal latte materno, sia perché la madre elimina con il latte i pesticidi depositati nel grasso corporeo nei corsi degli anni. Studi recenti hanno dimostrato che i neonati assumono tanti più pesticidi quanto più a lungo dura l'allattamento al seno, tanto che in alcuni Stati americani gruppi di consumatori sono arrivati all'assurdo di suggerire analisi dei pesticidi nel latte materno per consigliare o sconsigliare l'allattamento al seno.

Le preoccupazioni degli ambientalisti sulla contaminazione da pesticidi sono quindi basate su una solida serie di considerazioni e di osservazioni sperimentali che non vengono certo invalidate dalle

opinioni di qualche scienziato eccentrico.

Come rispondere a queste legittime preoccupazioni? Come per tutti i problemi di inquinamento ambientale, le strategie possibili sono numerose. Una di queste, la peggiore, è lasciare immutata la situazione attuale consentendo all'industria chimica sperimentazioni sulla pelle nostra e dei nostri figli. La seconda, appoggiata da alcuni gruppi ambientalisti, è di abbandonare completamente e subito l'uso di pesticidi in agricoltura. Nonostante sia un'ipotesi estrema è da tempo sperimentata negli Stati Uniti da gruppi di agricoltori biologici. I risultati, pubblicati su giornali scientifici internazionali, dimostrano che non si è avuto un crollo della produzione, come vaticinavano i galoppini dell'industria chimica, ma solo una modesta riduzione quantitativa, compensata in termini di bilancio dalla riduzione delle spese per sostanze chimiche e fertilizzanti sintetici. Si tratta quindi di una ipotesi estremistica ma percorribile. Esistono tra queste due ipotesi estreme una serie di alternative intermedie.

Indipendentemente dalle scelte di campo è comunque necessario un più severo controllo delle sostanze chimiche usate in agricoltura. I pesticidi sono diverse migliaia e non c'è giustificazione scientifica o politica alla immissione sul mercato di sostanze a dimostrata azione cancerogena, mutagena e teratogena. Basterebbe obbligare il ministero della Sanità ad una azione conforme e coordinata per i pesticidi e per i farmaci. Non c'è inoltre alcuna giustificazione tecnica o pratica all'uso di pesticidi sempre e comunque, indipendentemente dalla presenza di agenti patogeni per una determinata coltura. I pesticidi, acuti tra i meno tossici e più selettivi e veramente classificabili come fitofarmaci, dovrebbero venir prescritti solo da personale competente, su ricetta, per risolvere problemi altrimenti non risolvibili, ed avendo presente la necessità di ridurre al minimo le probabilità di contaminazione, con adeguati aggiustamenti delle dosi e delle modalità temporali di applicazione.

Dovrebbe inoltre essere incentivato pubblicamente il tentativo di liberare l'agricoltura dalla schiavitù della chimica, che provoca non solo danni per gli esseri umani ma anche sconvolgimenti dell'ecosistema documentati all'estero ed anche in Italia. I soldi del pubblico denaro dovrebbero incentivare non la distruzione o l'ammasso delle eccedenze agricole, ma piuttosto quelle imprese e quei singoli che vogliono produrre riducendo od eliminando la dipendenza dalla chimica. Dovrebbe essere consentito al consumatore di scegliere tra merci trattate e merci «naturali» effettuando i necessari controlli.



Disegno di Giulio Sansonetti

## Gli italiani a caccia della fusione fredda

Se Charlie Chaplin che avrebbe esattamente cent anni fosse ancora vivo forse racconterebbe la febbre della fusione fredda anziché quella dell'oro. Il grande sogno di un'energia illimitata presso che pulita e a basso costo è sospeso tra il dubbio e la speranza. Ora - oltre che a Roma - Milano Padova e Catania - l'esperimento è iniziato anche a Genova e sta per iniziare sotto il Gran Sasso. Ma il professor Carlo Rizzuto direttore del Consorzio Interuniversitario per la fisica della materia rifugge dalla scienza spettacolo e avverte subito che questo seminario è stato organizzato per sottoporre a una discussione scientifica rigorosa i risultati sperimentali finora conosciuti.

La scoperta - aggiunge Rizzuto - «è sorprendente e intellettualmente provocatoria ma è una sorpresa annunciata». Fleischmann e Pons hanno lanciato una sfida che si innesca in una grande ondata di innovazione concettuale e tecnologica e che ha come radice culturale la conoscenza della meccanica quantistica scoperta e formalizzata nel primo trentennio di questo secolo ma interiorizzata e utilizzata concettualmente solo in tempi più recenti. Quello che appare evidente è che tutte queste scoperte hanno una caratteristica comune sono ottenute in modo quasi insospettabile da piccoli gruppi di ricercatori talvolta sconosciuti. Tutto ciò suggerisce un diverso tipo di approccio al problema della ricerca per il quale è vero che spesso le idee scaturiscono da piccole entità è anche vero che queste idee hanno poi bisogno di grandi strumenti e di grandi mezzi per poter crescere e dare risultati concreti.

Ma come mai nel caso

La fusione nucleare fredda è certa, forse probabile, anzi ancora da dimostrare. Con un paradosso può essere questa la conclusione del seminario organizzato a Genova dal Consorzio interuniversitario di fisica della materia e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. E mentre da Roma arrivava

la notizia della probabile fusione fredda realizzata dai ricercatori dell'Enea, decine di fisici e ricercatori industriali italiani hanno discusso ieri di questa grande speranza nella splendida Badia di Sant'Andrea. Una rassegna di quel che si fa e si teorizza nel nostro paese sull'esperienza dello Utah.

FLAVIO MICHELINI

della fusione fredda nessuno osa pronunciarsi in modo netto? I gabbiani accendono di luce improvvisa le lievi in crepature delle onde. «Se vedo il mare bianco posso dire che è mosso» - osserva Rizzuto - e invece potrebbe trattarsi semplicemente di una schiuma di sapone sovrapposta a critica approfondita i dati presentati da Fleischmann da Pons e da Jones. Esistono delle evidenze sperimentali delle misure dei segnali visibili sugli apparati e interpretati in un determinato modo ma il passaggio tra le misure e le conclusioni avviene attraverso una serie di sequenze logiche che in altre parole i dati di sponibili appaiono accettabili ma sono ancora troppo poco dettagliati per consentire la traduzione in certezze.

Si potrebbe supporre che una fusione nucleare liber

una tale quantità di neutroni da travolgere gli stessi sperimentatori. Se questo non è avvenuto è perché si manifesta un fenomeno di riassorbimento dei neutroni? «Intanto bisogna precisare - spiega Rizzuto - che non tutti i nuclei si fondono i neutroni liberi vanno dal due o tre ogni ora di Jones ai 10 mila al secondo nel caso di Fleischmann e Pons e anche 10 mila è un numero piccolissimo. In questi casi è molto facile sba

gliare. Abbiamo messo in conto anche la possibilità che Fleischmann abbia usato dei rivelatori poco efficienti o compiuto errori di calibrazione. Bisogna quindi riacquistare queste evidenze per essere certi che i nuclei fusi erano davvero 10 mila al secondo oppure uno all'ora o zero. La stampa è stata ricca di informazioni, dagli esperimenti del Mit (il prestigioso Massachusetts Institute of Technology, ndr) a quelli eseguiti in Unione Sovietica. Ma quando telefoniamo all'università interessata ci rispondono che gli annunci erano stati un po' prematuri».

Chiediamo che cosa pensi Rizzuto della spiegazione teorica della fusione fredda data dal Mit: «È una delle tante ipotesi teoriche - risponde - e anche in questo seminario abbiamo quattro o cinque ipotesi ragionevoli che ritengo di pari valore. Ma accade

come nei gialli l'investigatore dispone di una serie di tracce lasciate dall'assassino: deve allora verificarle, condurre interrogatori, eseguire ispezioni sul luogo alla fine delle quali alcuni indizi quadrano e altri no. È quello che è successo a noi dopo l'annuncio dato al seminario di Genova: abbiamo trovato che alcune evidenze erano consistenti mentre altre non lo erano. Con ciò non intendiamo affatto iniziare la validità della scoperta. I dubbi potrebbero anche dipendere da ignoranza nostra».

È vero che Fleischmann la vorava da tempo alla fusione fredda? «Sì afferma che vi lavorasse da cinque anni, Fleischmann è uno dei maggiori elettrochimici del mondo e lui spirito le sue deduzioni alle estreme conseguenze. Può darsi che sia riuscito davvero, che la fusione nucleare fredda sia già una realtà».



Ieri ● minima 11°  
● massima 18°  
Oggi il sole sorge alle 6,25  
e tramonta alle 19,54

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**La direzione Dc prende tempo**  
Lo stato maggiore temporeggia  
Isolata la minoranza di Mensurati  
che voleva cedere il sindaco

**La «carta» dell'ingovernabilità**  
L'incriminazione è dimenticata  
Per lo scudocrociato  
la soluzione è una legge per Roma

## «Fermi tutti, crisi nel frigo»

La crisi arroventa il pentapartito? Allora, per qualche giorno, non ne parliamo. Questa, in sintesi, la decisione della direzione Dc, che ha cercato l'unità intorno al vecchio adagio: «Stessa maggioranza e sindaco democristiano». Per gli alleati solo una proposta: «Lavoriamo per una legge speciale per Roma». Oggi l'autoconvocazione in consiglio decisa da Pci, Verdi, Dp e Sinistra indipendente.

STEFANO DI MICHELE

La Dc serra le fila e cerca di prendere tempo. Ma per gli alleati del pentapartito le richieste, formulate in termini meno perentori ma altrettanto chiari, non cambiano: il sindaco è Dc e tale deve rimanere. Queste, in sintesi, le decisioni prese ieri sera dalla direzione dello scudocrociato capitolino. I lavori sono stati preceduti da una riunione, durata quasi tre ore, nello studio di Pietro Giubilo. Attorno al tavolo c'erano tutti i capi delle varie anime del partito: oltre agli androsilliani, Palmieri e Fausti (Forze nuove), Craxi (fanfani), i fortaniniani di Mori, la sinistra democristiana con Cabras e D'Onofrio. Un «plenum» dal quale sono rimasti esclusi i vari gradi ed ordine, affollavano le stanze e i corridoi del

la sede di piazza Nicotri, sapevano di cosa si trattava. Ma l'importante, lo si intuiva chiaramente, era mostrare un minimo di unità del partito, lacero nei giorni passati da polemiche furibonde. E guadagnare qualche giorno di tempo prezioso, «attenendo» le pretese sbardellane, per cercare di riportare un minimo d'ordine in una maggioranza ormai «a briglia sciolta». La raccomandazione all'unità era quella che con più insistenza aveva fatto Andreotti nei giorni scorsi. La sua proposta la Dc intende sottoporla nelle prossime ore al resto del pentapartito. Ma questo non vuol dire la rinuncia al sindaco. Anzi. «Tra le righe si capisce, è tutto chiaro», commentava il vicesegretario Paolo Salato. Dovrebbe così saltare il ventitato consiglio comunale di giovedì prossimo. «Probabilmente sarà così», è il parere di Edmondo Angelè, il capogruppo capitolino, che per questa mattina alle 11 ha convocato nella sede di via San Marco tutti i consiglieri. Tra le voci critiche quella del gruppo di «Autonomia e Partecipazione», che si oppone sempre e comunque alle elezioni anti-

che, che «troverebbero la Dc romana largamente impreparata, poiché l'attuale dirigenza dal suo insediamento ad oggi non ha avviato la benché minima iniziativa politica». La decisione finale è passata in direzione, alle 23, con 15 voti a favore e 2 (Mensurati e Petroni) astenuti. Per oggi pomeriggio, alle 18, è intanto prevista, nell'aula di Giulio Cesare, l'autoconvocazione dei consiglieri decisa dal Pci, dal Verdi, da Dp e dalla Sinistra indipendente. I quattro gruppi, in un comunicato, hanno duramente attaccato Giubilo per non aver convocato, a termine di regolamento, il consiglio. Dall'altro lato della maggioranza, interventi del Pdi e Pri. Per il capogruppo dell'edera, Ludovico Gallo, «i problemi sono così intrecciati che restano scarsissimi margini per un ulteriore negoziato». Per i socialisti, che sono fatti vivi dal segretario Diego Gullio, che con una lunga lettera chiede in pratica di rinviare la crisi a dopo le elezioni europee, e il capogruppo alla Pisana Lamberto Mancini, che acutamente commenta: «È inutile piangere sul latte versato».



**In funzione i centri per prevenire i tumori**

È entrato in funzione ieri il centro di prevenzione e diagnosi dei tumori promosso dalla Lega e dalla Cisl (nella foto). Più di cinquanta persone, in prevalenza donne, si sono presentate in via Carlo Cattaneo, dove ha sede il centro. E sono già state prenotate telefonicamente tremila visite. Giuliano Quintarelli, presidente della Lega, ed altri tre oncologi hanno effettuato i colloqui compilando i questionari con le indicazioni cliniche delle persone controllate (malattie, disturbi, abitudini, sintomi). Saranno i computer a fornire le conclusioni diagnostiche e terapeutiche. Il centro resta aperto dalle 9 alle 13,30 di lunedì, mercoledì e venerdì. Oggi, in via Cavour, verrà inaugurato un secondo centro, offerto dalla Uil. Medici, infermieri e tecnici sono tutti volontari.

**Rischia lo sgombero l'asilo abitato da sfrattati**

Domani, in via Lococtotondo, scadrà il termine ultimo per abbandonare l'asilo e probabilmente la forza pubblica farà sgomberare l'edificio. «Ma noi di qui non ce ne andremo, resisteremo finché ci sarà possibile», dicono gli inquilini già costretti a suo tempo ad abbandonare altri alloggi. «Settimio Bellavista, il presidente della settima circoscrizione, da tre mesi fa promesse. Ci aveva parlato anche di una sistemazione, anche se era chiaro che si trattava di una soluzione d'emergenza. E lo stesso Cerace aveva dato assicurazioni in questo senso. Ci aspettavamo una soluzione decisa, non una unità di sgombero». In tutto cinquanta persone (tra cui una bimba cardiopatica e un invalido di guerra), le famiglie hanno reso abitabile l'asilo erigendo tramezze improvvisate per rendere gli ambienti in qualche modo simili ad appartamenti.

**Protesta dei paramedici contro Tecce e Zianoni**

In duecento hanno gridato slogan contro i «buchi della medicina». Ieri mattina, i paramedici del Policlinico che aderiscono al Comitato sanità hanno organizzato una manifestazione di protesta alla Sapienza per il mancato incontro tra Giorgio Tecce, Vicesegretario Zianoni, assessore regionale alla sanità, ed una rappresentanza del personale ospedaliero. Durante l'incontro, che avrebbe dovuto tenersi proprio ieri, si doveva discutere della convenzione tra Università e Regione firmata due anni fa e dei problemi riguardanti la collocazione del personale nell'organico del Policlinico. L'incontro era saltato per via dell'intervento dei paramedici, considerato «strumentale» da Tecce e Zianoni. Il Comitato sanità, una struttura di base che opera all'interno del Policlinico, ieri mattina aveva radunato i propri membri davanti al rettore chiedendo un incontro con Tecce. Dinanzi al rifiuto di Tecce e alla impossibilità di entrare nell'edificio presidiato dai poliziotti, i paramedici hanno innescato la manifestazione di protesta.

**Con Peter Pan un foglio salva una foglia**

Esiste un numero telefonico per salvare i boschi. L'associazione culturale Peter Pan ha inaugurato una linea verde per raccogliere la carta e promuovere così la pratica del riciclaggio dei prodotti cartacei, evitando la distruzione degli alberi. Eloquentemente la campagna si intitola «Un foglio salva una foglia». Chi fosse interessato può telefonare al 482019, oppure si può rivolgere direttamente all'associazione in via dei Capocci 3.

**Ucciso dalla droga sul pianerottolo di casa**

L'hanno trovato riverso sul pianerottolo di casa, proprio davanti all'appartamento. La siringa per terra, accanto al corpo, segno equivocabile di quanto accaduto. Ancora una morte per overdose di eroina. La vittima è un giovane di trent'anni. Si chiamava Franco Bonifazi e abitava in via Lamarmora 11. Il corpo è stato scoperto intorno a mezzanotte da un vicino che stava rientrando a casa.

CLAUDIA ARLETTI

**inchiesta**  
**Roma in versi**  
**La «città dei poeti»**  
Da Castelporziano all'Orto Botanico, dall'Università ai teatri, ai locali notturni. Ogni luogo è buono per «poetare». Ma chi sono e quanti gli autori di versi a Roma? Il loro numero cresce, ma le difficoltà sono quelle di sempre...  
**A PAGINA 18**

**Rapina**  
**In banca**  
**500 milioni**  
**«facili»**  
A «vigilare» sulla banca non c'era né una guardia giurata, né un metal-detector. Da un mese erano stati tolti. E ieri mattina agli sportelli del Banco di Roma di piazza Roberto Malatesta, al Prenestino, si sono presentati quattro ragazzi. Hanno estratto le pistole e si sono fatti consegnare 500 milioni. Poi, in tutta tranquillità, si sono allontanati con un'auto: dove erano attesi da un complice. La macchina è stata ritrovata alcuni chilometri più avanti. Era stata rubata a Tor Sapienza quattro giorni prima. Dell'episodio si occupano adesso i carabinieri del reparto operativo che hanno interrogato tutti i testimoni ed hanno mostrato loro alcune foto segnalatiche, nel tentativo di identificare i rapinatori.

**La giunta vuole concludere gli appalti prima di dimettersi**  
**Al via i cantieri del '90**  
**«Affideremo subito i lavori»**

Sui «cantieri mondiali» è stata raggiunta l'intesa tra gli assessori capitolini. Nella riunione di ieri si è infatti deciso di affidare immediatamente i lavori alle imprese, prima di rassegnare le dimissioni al consiglio. «Non ci sono comunque i soldi per iniziare le opere - denunciano i comunisti - E è scandaloso questo ultimo colpo di coda di una giunta ormai morta ma che vuol comunque gestire i «suoi» miliardi».

«L'appalto verrà affidato nell'ultimo mese, per la giunta uscente sarebbe già un risultato aver messo il cappello sulla pioggia di miliardi del '90». «Terminati gli ultimissimi approfondimenti della questione - ha confermato Giubilo uscendo dalla riunione - la giunta dovrà procedere all'affidamento di tutte le opere approvate dalla conferenza dei servizi, entro uno o due giorni al massimo». Di quali lavori si tratta? Le quattro opere più importanti sono la viabilità intorno al nuovo centro Rai di Crottarossa, il raddoppio della Via Olimpica e del tunnel sotto la collina Fleming. Fair-terminati all'Ostiense per il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Fiumicino. Queste opere sono state valutate dai

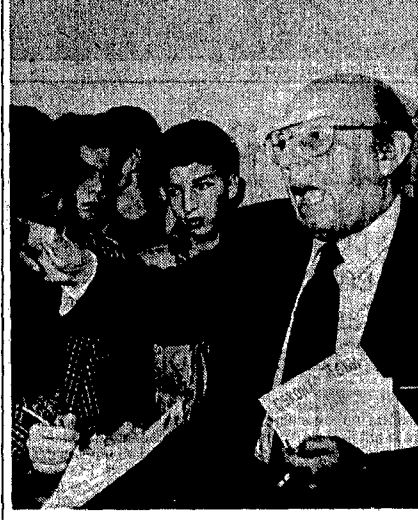
Comune in circa 105 miliardi di lire. L'intero «pacchetto mondiale», invece, contiene complessivamente 32 interventi, per un budget di 260 miliardi riferiti al prezzo '81 e che va rivalutati quindi di un buon 50%. Le imprese che si divideranno le più appetitose lotte della torta mondiale saranno le più grandi tra quelle già impegnate nelle opere in vista del '90. Si tratta della Italtrede-Ferrotir, della Cogefar, della Rep. Sono le grandi «capifila» dei consorzi già al lavoro, e sono loro che sceglieranno poi quali imprese far entrare nei consorzi che lavoreranno nei cantieri. Intanto l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palmombi, nella relazione che ha letto ieri mattina ai suoi colle-

**Dubbi della polizia sulla denuncia**  
**«Mi hanno aggredita rapinata e violentata»**

È entrato nel negozio con una scusa, chiedendo di vedere il catalogo. Poi ha aggredito M.T., 41 anni, l'ha legata e le ha rubato i soldi. Alla fine è uscito e dopo dieci minuti è rientrato e l'ha violentata. La donna è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme dopo alcune ore. È la versione fornita dalla vittima sulla quale sta indagando la squadra mobile. Forse dietro l'aggressione non c'è solo la rapina.

GIANNI CIPRIANI

L'ha rapinata e violentata. Dopo è uscita lasciando M.T. legata e imbavagliata. La donna è riuscita a liberarsi solo a pomeriggio inoltrato, quando il suo aggressore era andato via da parecchie ore. Ha dato l'allarme. Adesso su questo episodio di violenza stanno indagando gli agenti della squadra mobile diretti da Rino Monaco. Per il momento c'è solo il racconto della donna che presenta alcuni lati oscuri. Forse l'aggressione è stata compiuta per qualche motivo diverso dalla rapina. Ieri mattina intorno alle 9, come ha raccontato M.T., in via Odesri Da Cubbio, al Portuense, nella sede della società «Bio srl», una ditta specializ-



**La «glasnost» nelle mani del ministro**

Un esponente dell'intelligenza moscovita? Un innovatore del «nuovo corso» della Russia di Gorbaciov? Un dissidente per il quale la perestrojka è tutto un trucco del Cremlino? Niente di tutto questo. Si tratta nientedimeno che del ministro della pubblica istruzione, Giovanni Galloni, che intrattiene affabilmente un gruppo di studenti moscoviti giunti a Roma per un gemellaggio con il liceo «Primo Levi» di via Morandini. Durante il breve colloquio seguito alla cerimonia, il ministro ha parlato agli studenti russi aiutandosi, per le ovvie difficoltà linguistiche, con una gestualità davvero efficace, diremmo napoletana.

**Per altri 110 studenti chiesto il processo**  
**Dottori con la laurea comprata**  
**«esaminati» dal tribunale**

Maxiprocesso un po' atipico. Né di terrorismo né di mafia. Settantasei persone sono sfilate nell'aula Occorsio per i «falsi esami» nella facoltà di Economia e commercio. Un bidello, la «mente» della truffa, alcuni impiegati e tanti «dottori», o giù di lì, visto che proprio le loro lauree sono in discussione. Intanto il pm Vinci ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio di altri 110 studenti.

ANTONIO CIPRIANI

Svogliati e poco studiosi quando frequentavano l'Università, sono poi diventati «dottori» in tempo record. Una laurea bruciando le tappe, poi brillanti carriere come commercialisti e consulenti finanziari. Tra i due distinti periodi un «buco nero»: dentro, la magistratura ha scoperto una diffusa «compravendita» di esami. Quegli studenti poco diligenti s'erano trasformati in mostri di bravura con l'aiuto di un bidello, Ennio Proietti e di un escamotage di una semplicità incredibile: firme e statini falsi, poi lo smarrimento strategico del libretto e la falsificazione, con l'aiuto di impie-

gati davanti ai libri: con la possibilità neanche remota della bocciatura. E ieri in aula c'erano quelli che avevano pagato per evitare Diritto privato, o chi, senza badare a spese, di esami ne aveva acquistati 17. Nel frattempo cresce il plotone dei «dottori con la laurea sotto inchiesta». Il sostituto procuratore Antonino Vinci per 110 studenti di Giurisprudenza ha chiesto il rinvio a giudizio al giudice istruttore Maria Siotto. Un secondo gruppo dunque passerà dalle aule della facoltà a quelle del tribunale. Ma anche altri ex studenti, oggi professionisti, medici o avvocati, faranno questa esperienza. In altre inchieste pendenti in Procura ci sono oltre 800 persone inquisite. Per esami comprati a Medicina, a Filosofia, a Lettere. Mentre il giudice istruttore Gianfranco Viglietta, che ha rinviato a giudizio i 76 attualmente giudicati, ha un altro stralcio dell'istruttoria, sempre per la facoltà di Economia e commercio.

# La città riscopre i poeti

Dopo il successo dei festival porte aperte in teatri e locali notturni

Superata la proverbiale timidezza le poesie escono dal cassetto

Performance poetiche anche nel carcere di Rebibbia

# Recito, declamo, proclamo

# Rispunta la voglia di versi



«Chi son? Sono un poeta. Cosa faccio? Vivo». A Roma i Rodolfo si moltiplicano, e anche le Mimi pronte ad ascoltarli crescono di numero. Dopo i fasti del festival di Castelporziano, dall'87 si «poeta» all'Orto Botanico, nel carcere di Rebibbia, all'Università... Una dozzina i teatri e i locali notturni che si aprono alla poesia, tante, più di dieci, anche le riviste. Alla ricerca del nuovo boom.

STEFANIA SCATENI

Come recita un noto adagio, l'Italia è un popolo di poeti. Tutti, o quasi, sublimano gioia e sofferenza con l'arte dello scrivere, pochi non hanno una poesia nel cassetto. Ma da alcuni anni a questa parte la proverbiale timidezza dei poeti si sta sgretolando e si ingrandisce la schiera di quelli che escono allo scoperto per darsi in pasto al pubblico dei locali notturni e dei teatri. Solo pochi

pagarsi le spese editoriali da soli. E allora via, in pasto al pubblico. A Roma l'occasione è fornita da una dozzina di posti. Dal centro Eugenio Montale, ospitato nei locali del teatro dell'Orologio, al teatro in e al Sangenesio. Di incontri e letture si occupa l'associazione Magazzini Generali e il Centro femminista internazionale, che il venerdì ospita una poetessa e le sue poesie inedite. Per la presentazione di libri ci sono le gallerie Nuova Pesa e Don Chisciotte. E da poco si sono aperti alla poesia locali notturni e pub: Gli Scapigliati, Corto Maltese (è ad Ostia) e Stranotte, che predilige la poesia sonora, visiva e performativa. Nella capitale fioriscono anche le iniziative editoriali.

Più di dieci riviste e collane: dalla giovanissima La Tartaruga, nata nell'86, alla veterana, il cavallo di Troia che ha iniziato le pubblicazioni nel 1981. Le letture pubbliche di poesia agganciano un nuovo pubblico, fatto anche di non addetti ai lavori, e possono stimolare all'approfondimento con la lettura. Un po' come succede nella musica: si va a un concerto, ma si compra anche il disco per sentirselo a casa. A differenza dei concerti, però, le letture pubbliche non pagano. Sono molti i poeti, soprattutto quelli professionisti, che si lamentano per non essere pagati a prestazione. Finora, comunque, a Roma sta vincendo la linea della lettura «allargata», aumentata oltre ai luoghi, anche i premi, i festival e le iniziative varie. Dopo i fasti

del Festival dei poeti di Castelporziano, dall'87 ci riprova l'Endas con «Le voci della scrittura» il festival allestito all'Orto Botanico che ha visto la partecipazione di oltre 120 poeti in due anni. La poesia è arrivata anche in carcere e in manicomio. Il «Premio Rebibbia», nato nell'85 da un'idea di Vincenzo Anania, coinvolge i carcerati che cercano di comunicare scrivendo e dalla prossima edizione diventerà internazionale. Il lavoro della cooperativa «Il Punto» è invece quasi decennale. Dall'81 segue al Santa Maria della Pietà un laboratorio di scrittura con i detenuti, ha pubblicato un libro di poesie intitolato «Una finestra sul reale» e organizzato diverse «uscite», l'ultima delle quali è stata il 13 marzo al Teatro in Trastevere. Anche il centro sociale

occupato del Forte Prenestino si è aperto alla poesia: le letture di «poesie dal margine» sono iniziate il 2 aprile. In forma di spettacolo, è arrivata anche all'Università dove da sempre è solo nei libri. È iniziata infatti da questo mese la rassegna «Di versi in versi», poesia in musica e gesto con un argomento per ogni incontro. La poesia, insomma, è volata via dalla pagina e atterra su palcoscenici piccoli e grandi per desiderio di libertà, per narcisismo, per promozione. E non va male neanche al pubblico. I poeti spesso ci insegnano la libertà di dire, l'uso non conformista del linguaggio, altri modi, strade nuove di comunicazione. In fondo la poesia è una scommessa, e neanche troppo clandestina.

## «Movimento, siamo sonori»

All'estremo della ricerca sulle nuove modalità espressive si muovono poesia performativa e videopoesia. Forme nuove d'espressione per versi e parole, cercano di ricucire lo iato che si è creato tra l'autore e il suo prodotto riavvicinandoli in un unico evento, la performance. Da una parte riprendono l'antica tradizione spettacolare dell'arte dello scrivere e dall'altra lavorano per un futuro di contaminazione del linguaggio. Che sia un futuro estetico, postmoderno o utopico, preferiamo pensarlo come molla per la ricerca, come un vento di rinnovamento. Gli «esperimenti» di poesia passano dal linguaggio scritto al linguaggio parlato, agito, musicato, manipolato, al linguaggio dei media. La poesia viene comunicata insomma, con immagini, parole, musica, movimento, effetti elettronici. E nonostante nell'ambiente ufficiale ci sia molta diffidenza (secondo Edoardo Sanguineti i veri poeti sonori sono

solo i musicisti) si sta aprendo uno spazio discreto nella vita della città. È nata lo scorso anno una rivista, «La taverna di Auerbach» diretta da Giovanni Fontana, interamente dedicata alla sperimentazione poetica e lo scorso settembre ha preso il via il «Primo Festival di Poesia Performativa» a piazza Margana con la partecipazione di grandi poeti, come lo scomparso Adriano Spatola e il francese Henri Chopin. Corveggi e incontri sono molto frequenti: se ne è parlato a Mentana, è di casa al pub «Stranotte», il «Folkstudio poesia» le ha sempre dedicato una delle sue serate, al Teatro In sono di casa due giovani poeti del campo, Enzo Berardi e Tonino Amendola, è approdata anche all'Università con la rappresentanza francese del gruppo «Polyphonic». Alcuni poeti romani, tra i quali Vanni De Simone, l'hanno portata anche in radio, nella trasmissione di Edoardo Sanguineti i veri poeti sonori sono

Una sbirciatina tra i protagonisti

«Ahimè, che guaio tutti scrivono ma pochi acquistano»

La parola ai poeti. Per un commento a una sbirciatina dal di dentro abbiamo chiesto un parere sulle letture pubbliche di poesia ad alcuni protagonisti. «Ce ne sono tante e io ne sono ben contento», dice Elio Pecora. «La poesia, anche se non si compra in libri, viene frequentata. I luoghi sono sempre più affollati da non addetti ai lavori. Ben venga quindi questa abbondanza verso un'arte che era derelitta. Le letture mettono in risalto che i poeti ci sono e le poesie esistono. È come fare una ricerca anagrafica, ma è solo l'inizio del lavoro. Tutto quello che è stato fatto finora mi sembra una preparazione ad un possibile lavoro da farsi in futuro». Leggere, però, non è come scrivere. Il crescere farraginoso e disordinato di «situazioni pubbliche» per la poesia non porta, necessariamente, a una crescita della poesia. «Ben pochi, infatti, stanno lavorando in modo fruttuoso». La lettura potrebbe portare a una poesia migliore, farla scendere dagli altari e riempirla delle cose, dirigerla alla gente. Ma finora l'esercizio non c'è. Sono pochi quelli che usano la voce e conoscono la musica della loro poesia. Le letture, invece, potrebbero essere una palestra. Resta il fatto che la poesia continua a non vendere ed è ancora molto difficile farsi pubblicare. Le letture di poesia non sembrano accrescere un pubblico anche di lettori. «Dovrebbe svilupparsi un'abitudine simile a quella di chi va a sentire un concerto e poi sente il disco a casa. La scrittura ferma la memoria. Nei luoghi dove i poeti leggono, comunque, alcuni spettatori cominciano a chiedere libri. Alla riflessione si aggiunge la voce di Dacia Maraini: «La cosa più grave», dice, «è che non c'è proporzione tra la lettura e la scrittura. In Italia sembra che tutti scrivano poesie, ma nessuno legge. Dalla vendita dei libri di poesia, però, risulta che la massa sommersa di poeti non legge, ed è impensabile voler scrivere poesia senza leggere».

Ancora meno ottimista è il parere di Valentin Zeichen. «Nella nostra civiltà la parola non conta e l'incremento di letture pubbliche da una parte è un fatto estremamente positivo perché testimonia del tentativo di molti di porsi di fronte alla poesia come sincera esplorazione conoscitiva. Ma, in genere, sono letture che cadono nel nulla. Non c'è una dimensione critica, non c'è possibilità di avere una tendenza, di stimolare, di conflituare. Tutti questi poeti con chi si sono confrontati? Come avviene il riscontro? Prima c'era un pubblico e un'aspettativa. Ora c'è l'omologazione totale. Si legge ma non cambia niente». Ma Zeichen non disdegna le letture pubbliche. «Leggo però molto di rado e cerco di scegliermi le situazioni. C'è un generale impoverimento dei valori e del pensiero e i poeti non sanno più che pesci pigliare». E Valentin tira fuori dal cappello un'idea, un modo nuovo di vedere la poesia. «I poeti devono scrivere su commissione, addestrarsi perché in futuro ci saranno nuovi idoli. Ci sono persone che si fanno fare un quadro, non vedo perché non si potrebbe fare altrettanto con la poesia. Il poeta è un artista, ma anche un essere avido. E a te è successo? Sì, l'ho fatto anche per denaro e mi ha dato molta soddisfazione. Due poesie sono state degli insuccessi perché non sono piaciute, ma un'altra commissionatami da un architetto è stata molto gradita, anche se pagata poco». Il prezzo per una poesia su commissione? «Dalle 500.000 lire in su, dipende».



Pubblico attento al «Primo festival internazionale dei poeti». In alto, Roberto Benigni occhieggia da dietro un manifesto

## E l'editoria ha anche il cavallo di Troia

Su una cosa tutti i poeti concordano. A un aumento delle letture pubbliche non corrisponde un incremento delle vendite dei libri di poesia. Ma qual è la situazione editoriale nella nostra città? Molte riviste muoiono, altre nascono ora. La piazza di Roma non si presenta sgurmita, recentemente, anzi, c'è una discreta fioritura di pubblicazioni. L'abbiamo «percorsa» insieme a Vincenzo Anania, poeta del gruppo «Itineranti» e direttore dell'Associazione culturale «Zona» con la quale ha organizzato la rassegna «Editoria di cultura». A lui la parola. «Nel panorama romano ci sono alcune riviste di grosso spicco. Comincerò con **Arsenale**, diretta da Gianfranco Palmery, tre anni di vita. Si occupa prevalentemente del rapporto tra poesia e filosofia, ma è aperta alle più svariate correnti di poesia contemporanea. La redazione (tra gli altri composta da Sicari, Magrelli, Albinati) è molto attenta alla qualità e ci hanno pubblicato un po' tutti i poeti famosi. La più antica è **Il cavallo di Troia** che risale all'81. È guidata da un direttorio di cui fanno parte Paolo Mauri, Walter Pedullà, Alfredo Giuliani, Gaio Fratini, Angelo Guglielmi. Il taglio fondamentale, anche se non sono piaciute, ma un'altra commissionatami da un architetto è stata molto gradita, anche se pagata poco». Il prezzo per una poesia su commissione? «Dalle 500.000 lire in su, dipende».

Molte letture, ma pochi libri venduti. Però il panorama editoriale è ricco dalla neonata La Tartaruga fino a Empiria, La Cometa e Rotundo

sta affermando molto adesso. Realizza un originale e intelligente incontro tra le arti figurative e la poesia. Edita da de Luca, è diretta da Plinio De Martini. Ospita disegni originali di pittori famosi, fotografie d'epoca, saggi e poesie. L'ultimo numero è stato dedicato interamente agli anni 50. È stata anche invitata al festival di riviste di Avignone e questo le dà un rilievo internazionale. C'è poi **Malavoglia**. Sono fogli in forma di giornale e si occupa di narrativa, ma ha un inserto di poesia. Rivolta soprattutto al femminile è diretta da Angela Giannitrapani e Maria Clelia Cardona. Da segnalare anche **Next**, rivista che si occupa non prevalentemente di letteratura. Noi aggiungiamo alla lista **Versicolori**, la più recente, che è un vero e proprio «poster» dove ogni poesia ha uno spazio elettivo nell'economia della pagina e **Foreste Sommerse**. Patrocinata dal

comune di Cortona, ma edita a Roma, «Foreste Sommerse» è un quadrimestrale monografico che analizza i nessi e i rapporti della politica e della cultura con la letteratura. L'ultima nata, infine, è **Videor**. Come suggerisce il nome è una videorivista di poesia, diretta da Elio Pagliarini. Un'ora di trasmissione organizzata come una pubblicazione classica con interventi critici e letture. Costa 30.000 lire e per ora si trova solo da Rinascente, Feltrinelli e Modemissima. Tra le riviste scomparse ci sono, purtroppo, «Oceano Atlantico» e «Prato Pagano» che è stata un trampolino di lancio per molti che ora sono diventati famosi, come Marco Lodoli, Beppe Salvia, Gino Scartaghiande.

«Anche nel campo dell'editoria Roma vanta un discreto numero di case editrici - continua Vincenzo Anania -. Alcune sono più serie e rigorose, altre combinano la serietà con interessi commerciali: pubblicano qual-

che nome importante gratis per darsi lustro, ma dagli altri poeti si fanno pagare. Le case editrici passate per la rassegna sono «Empiria», «La Cometa» e «Rotundo». **Empiria**, molto raffinata, è diretta da Maria Di Iorio. Nel settore della narrativa annovera De Sena, Pignotti e Carla Vasio. In poesia ha nomi come Elio Pecora e Alberto Toni. Sta per uscire ora un libro di Cristiano Franceschi, Giuseppe Appella dirige **La Cometa** che pubblica piccoli libri. Tra gli autori Gianfranco Palmery e Bianca Maria Frabotta. **Rotundo**, diretta da Antonio Rotundo, ha una collana di poesia erotica femminile nella quale hanno pubblicato Amelia Rosselli e Giovanna Sicari. **La Del Giano**, filiale della lanua, è curata da Dario Bellezza, la **Serarcangeli** si occupa di teatro, ma ha pubblicato anche poesia dove ha debuttato un giovane molto promettente, Stefano D'Angelo. Ci sono infine **Il Ventaglio** che ha due collane di poesia («Paso doble» diretta da Giorgio Weiss e «La camera rossa» diretta da Mario Lunetta) e **Newton Compton**, nota però per altri tipi di pubblicazioni».

Scegli ciò che vuoi ecco gli indirizzi

Il lunedì lettura e musica e il venerdì arriva l'inedito

Capita sempre più spesso di imbattersi in locali che hanno in programmazione serate di poesia. E accanto ai luoghi da sempre a lei dedicati, fioriscono ai versi anche «luoghi profani», non specializzati. Vi proponiamo, quindi, un percorso poetico in città, una traccia di itinerario da allargare o stringere a piacere, secondo gusti, tendenze, inclinazioni.

Stratato dal Convento Occupato, il **Centro Eugenio Montale** ha ora sede in via del Conservatorio 90 (tel. 687.33.18, martedì e sabato ore 9-13, giovedì 15-19). Svolge però la sua attività presso il «Teatro dell'Orologio» (via de' Filippini 17) dove presenta i suoi incontri con poeti, dibattiti, seminari. Ha istituito una vera e propria cattedra di poesia e organizza un nutrito numero di iniziative. Il teatro ospita, inoltre, la rassegna «Cara Poeta» sulla poesia di donne. Ancora per i teatri, il **Teatro In** (vicolo degli Amatriciani 6) ospita spettacoli di poesia performativa e rassegne. Tutti i mercoledì, alle 21, l'attrice Prudencia Molero interpreta stili e tematici della poesia contemporanea. Anche il **Teatro Sangenesio** (via Podgora 1) preferisce il verso: tra gli habitué, Cosimo Cianeri e i suoi recital. Altra istituzione storica è l'associazione **Magazzini Generali** che ha sede in via dei Magazzini Generali 8, telefono 574.16.09. Diretta da Mario Lunetta, organizza incontri e letture. **Zona** è un'associazione culturale diretta da Vincenzo Anania, poeta del gruppo «Itineranti» che ha curato per due anni l'attività de «La Ragastela» organizzando interessanti rassegne come «Confessioni d'autore» e un seminario di scrittura tenuto da Elio Pagliarini. Con «Zona» sta portando avanti «Editoria di cultura», una rassegna nazionale di riviste letterarie e case editrici di qualità. In veste di animatore, Elio Pecora organizza da alcuni mesi «La scrittura e la voce», ospitata dal **Teatro Due** (via Due Macelli 37). Ogni lunedì alle 21 quattro poeti leggono i loro testi accompagnati da un musicista. Alla fine di maggio la rassegna si concluderà con una serata nella quale tutti i partecipanti presenteranno inediti scritti appositamente per essere letti. Un'altra lunga rassegna è «Donna-Poesia» organizzata da Amanda Knering presso il **Centro femminista internazionale «Anna Sabatini**» di via della Lungara 19. Il venerdì della 18 in poi la Sala del caminetto ospita una poetessa e le sue poesie inedite. In occasione dell'8 marzo l'iniziativa è stata documentata con un'antologia di inedite e ora «Donna-Poesia» diventa anche un premio. C'è tempo fino al 30 giugno per spedire al centro (ma non con raccomandata) una poesia inedita.

Tra le gallerie d'arte segnaliamo **La Nuova Pesa** (via del Corso 530) che ospita soprattutto presentazioni di libri e **Don Chisciotte** (via Brunetti 21), sede preferita dall'«Unione lettori italiani». Altre iniziative oscillano tra locali notturni e pub. Si sono aperti poco alla volta **Gli Scapigliati** (via Biancamano 78), un nuovo locale che ospita un venerdì ogni quindici giorni le proposte di tre giovani poeti romani, Tonino Valentini, Gianni Godi e Paolo Ruffini; e **Corto Maltese** (via Stiepanovich, Ostia) che dall'inizio dell'anno dedica almeno una sera a settimana alla poesia. Infine **Stranotte** (via Biancamano 80), ha una speciale predilezione per la poesia sonora, visiva e performativa.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Guardia centrale, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanza, Ospedali, Policlinico, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso a domicilio, Odontoiatrico, Segnalazione animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Raci, Enel, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis (prevendita biglietti con certi), Accorral, Uff. Utenb Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

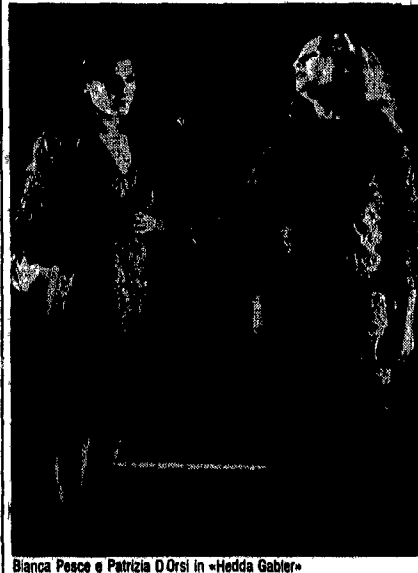
Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna, piazza Colonna, Miana in via (galleria Colonna), etc.

Un pezzo di Africa a Torre Spaccata

ENRICO GALLIAN

Se il visitante un sabato mattina qualsiasi declamando in cuor suo nella lenta soffocata passeggiata con l'animato in rivolta la poesia di Rimbaud che recita così «Sulla piazza a scomparti di praticelli azzurri...»

Alla Sala Umberto Pippo Di Marca presenta «Hedda Gabler» Ibsen, il teatro in una gabbia



Bianca Pesce e Patrizia D'Orsi in «Hedda Gabler»

STEFANIA CHINZARI

Ad appena un anno di distanza dal JG Berkman Pippo Di Marca torna ad Ibsen curando l'adattamento e la regia di Hedda Gabler

dalla loro stessa storia e dalla storia in generale, costretti a vivere in una situazione di consapevole ipocrisia e finzione continua. Hedda è l'unica a non rientrare nel gioco della consapevolezza, l'unica a non rimanere distrutta dal peso della colpa il suo suicidio che apre e chiude lo spettacolo formando un cerchio ideale è dunque un colpo di pistola sparato alla società»

come una gabbia e la scena che a circa due terzi dell'azione inizia ad abbassarsi sui personaggi fino a inghiottirli, fino ad azzerare, annullare gli attori»

inclusa la protagonista, si comportano in modo incoerente non giustificato. La messa in scena partendo da questa mancanza di centro permette a molti personaggi di entrare in simbiosi, di incorporare le voci e i pensieri degli altri fino alla chiusura dello sparo finale»

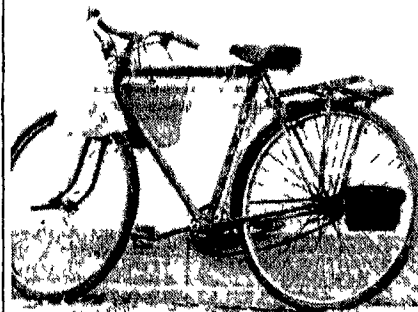
Il rigore di Bach e Manzoni nella luce del «Tempietto»

ERASMO VALENTE

Il «Tempietto» cioè l'idea di racchiudere in un luogo consacrato al raccoglimento lo svolgersi di un rito, ma di un avvenimento a suo modo «sacro», pur nella sua laicità

nella rigore e classica compostezza del settenari, il coinvolgimento del Manzoni nelle tematiche del Romanticismo. Pacevano ai romantici gli indugi sulla selvaggia natura, sui suoi squarci aperti nell'orrido»

musiche o di poesie in un bel teatro o in una bella chiesa. In linea con la classica successione delle strofe manzoniane, così ricche, dentro, di umana passione la recitazione degli «finis» è stata anche punteggiata dall'esecuzione di sette brani del «Clavembalo ben temperato» di Bach (le linee contrappuntistiche incrociano un tumulto di sentimenti), intensamente riproposte, al pianoforte da Managela Mastrocinque applauditissima, poi, tra Patrizia Salvatori e Stefano Capasso che è a proposito un esperto di rock e forse proprio per questo è attratto anche da altre espressioni musicali e culturali»



Cesare Nissiro una foto della mostra «Fotometafora»

«Fotometafore» dell'intrepido César

A un insospettabile fotografo il compito di inaugurare con una mostra i nuovi locali del «Centro culturale Mondo perato» in via Tomacelli 145

in piccoli francobolli. Una metafora? Sicuramente sì le foto sono soltanto un mezzo per raccontarsi e mentre il racconto procede gli spazi si restringono lasciando più intimità a chi racconta e più spazio alla fantasia di chi legge. Rossi e blu elettrici si confondono con le tante tonalità dei pur scrostati o delle reti da pesca

La mostra che è stata presentata dalla scrittrice Anne Marie Sauzeau è stata organizzata con il patrocinio del

l'assessorato alla Cultura del Comune e con il concorso delle Edizioni Carte Segrete del centro «Ottica Vasari» il più antico atelier fotografico romano, e dello studio fotografico Araldo De Luca. Con «Fotometafora» si avvia una nuova attività del Centro Mondo dopera quella espositiva. Dopo la mostra di Nissiro seguiranno le esposizioni di Mario Dondero fotografo Franco Origiano illustratore e fotografo e Ettore Viola illustratore



Maradele Mastrocinque

Una precisazione dopo lo sciopero

All'Unità

Le notizie riferite da alcune organizzazioni sindacali in relazione allo sciopero in atto da parte dei dipendenti della «Novabril lantissima» presso le sedi generali e periferiche della Banca Nazionale del Lavoro sono destituite di ogni fondamento

La cui direzione la onora della massima fiducia. Precisa che l'attuale stato di agitazione sindacale è conseguente alla decisione dell'Istituto bancario di modificare riduttivamente i termini retributivi del contratto triennale di appalto con notevole riduzione del canone e con imposizione di oneri aggiuntivi con conseguente calo dell'impegno lavorativo settimanale che i dipendenti non hanno inteso accettare e che l'azienda ritiene indispensabile dato che le condizioni imposte sono assolutamente antieconomiche

Prendiamo atto della precisazione della «Novabrilantissima» e vero gli stipendi sono stati pagati entro i tempi stabiliti dal contratto nazionale che prevede un termine di 10 giorni. In ritardo però (anche se i azien-

CARA UNITA'...

da aveva tutti i diritti di farlo) rispetto alla data abituale. E quando i dipendenti hanno protestato lamentandosi di questo ritardo il titolare per tutta risposta ha estratto addiritta una pistola. Questo episodio che non viene smentito nella lettera è stato denunciato dai lavoratori che hanno deciso di presentare un esposto

Per rendere efficaci i servizi comunali

All'Unità in questi tempi in cui far parte del Pubblico impiego è diventata una specie di «colpa» ci permettiamo di far conoscere ai cittadini romani la nostra situazione gli esecutori amministrativi del Comune di Roma stanno chiedendo da più anni di poter porre fine di più e meglio. Può sembrare un paradosso ma l'attuale suddivisione in due livelli base del ruolo amministrativo cioè de-

gli «impiegati comunali» non consentirebbe alla categoria di svolgere compiti essenziali per l'efficienza dei Servizi poiché frantumata le competenze. Questa suddivisione è ampiamente superata dall'introduzione dell'informatica e delle nuove tecnologie negli uffici nonché dalle reali capacità professionali della categoria. Nonostante ciò continuiamo da anni a coprire i vuoti nei servizi del Comune di Roma pur amareggiati dal assurdo di svolgere lo stesso identico lavoro dei colleghi del livello superiore con uno stipendio più basso

Cosa possiamo fare per salvare la Terra?

Cara Unità

siamo un gruppo di bambini dagli 8 ai 15 anni. Siamo seguiti molto i vostri articoli che trattano dell'inquinamento e dato che che amiamo molto la Terra con i suoi esseri viventi animali vegetali e minerali siamo rimasti sconvolti da quello di qualche settimana fa intitolato «La Terra è in coma». E da più di un anno che cerchiamo di far qualcosa per il nostro salvare la nostra borbata ma c'è da mettersi le mani nei capelli così abbiamo deciso di scrivervi per chiedervi consiglio. Cosa possiamo fare? Una delle cose che pensiamo sia importante avere nella nostra borbata (come in tutte le borbate) sono raccoglitori di materie riciclabili per esempio il vetro ma purtroppo non ne abbiamo nessuno e vorremmo tanto conoscere la prassi da seguire per ottenerli. Desidereremo però di fare di più potete darci qualche consiglio? Comunque possiamo noi un gruppo di bambini aiutare questa nostra Terra malata? Gruppo «Salviamo la natura»

TELEROMA 86

Ore 14.30 «Marica», novela; 16.30 «Telefilm»; 18 «Rubrica sulle culture»; 19.40 «Cartoni animati»; 17.10 «Telefilm»; 18 «Cronaca»; 19.30 «Telefilm»; 20.30 «Baby sitter»; film; 22.30 «Telefilm»; 23.40 «World Sport Special»; 0.18 «Trasmissione», film.

GBR

Ore 12 «La valle del piovra», sceneggiato; 13 «Dama da scena»; novela; 14.30 «Video-giornale»; 15.30 «Sì o no»; 18 «Cartoni animati»; 19 «La valle del piovra», sceneggiato; 19.30 «Dama da scena»; novela; 19.30 «Video-giornale»; 20.30 «Sport & Sport»; 21.10 «Gli ultimi 5», telefilm.

RETE ORO

Ore 13 «Incontri»; 13.30 Music Box Italia; 18.30 «Astrologia»; 17 «Redazionale»; 18 «Cartoni animati»; 18.30 «Tenere mente rock»; 19.30 «Tgr»; 19.45 «Vetrina delle offerte»; 20.15 «Catch»; 21.20 «Night Fight»; 22.15 «Campionato campionato».

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; D.C.: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

VIDEOJONO

Ore 13 «Cronache», telefilm; 14 «Dancing days», tele-novela; 17 «Le avventure di Penelope», cartoni animati; 18.30 «Dancing days», telefilm; 20.30 «Diamanti a porci di sangue», film; 22.30 «Giallo rosso e viola», rubrica sportiva.

TELETEVERE

Ore 11.30 «Le armi segrete del generale Fiasconco», film; i protagonisti; 18 «Cartoni animati»; 18.30 «Immobilista»; 21.30 «Un omicidio perfetto a termine di legge», film; 23 «Tutto per George», film.

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviana», novela; 14.08 Junior tv; 18 «Basket femminile»; 19 «Quelga»; 18.45 «Viviana», novela; 20.28 «News sera»; 20.45 «La polizia speciale», film; 22.30 «News notta»; 22.45 «Parlamento»; 0.08 «Monty Nash», telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and brief descriptions.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and brief descriptions.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and brief descriptions.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various cities with columns for city, theater name, showtimes, and brief descriptions.

PROSA

AGORA! 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 696211) Domani alle 21 Situazione comedy di J. Mortimer e B. Cooke con i Assunti del Palcoscenico Regia di Roberto Benvenuti...

SCELTI PER VOI

STESSO SANGUE Sembra incredibile C è un giovane film italiano da vedere «Stesso sangue» diretto a quattro mani dai romani Egidio Elvico e Sandro...

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO

CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 L'ultimo Berg ambientato in un'epoca...

SEZIONE DIPENDENTI REGIONALI MARTEDI' 18 - ore 16,30 c/o SEZIONE OSTIENSE Via del Gazometro Assemblea pubblica: IL NUOVO CORSO DEL PCI PER L'ALTERNATIVA A ROMA E NEL PAESE Partecipa: LUIGI CANCRINI

Tour dell'amicizia BUDAPEST - PRAGA Partenza da Pisa 15 luglio 1989 Quota individuale di partecipazione L. 1.220.000

COLOMBI GOMME Sondrio s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL 2593401 GUIDONIA - VIA PER S' ANGELO - TEL. 0774/302742 ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (TORRE NOVA) - TEL. 2000101

**Si chiama**  
**«Amori»** la nuova serie televisiva di Canale 5,  
 firmata da 6 registi di cinema  
 Stasera Risi racconta «Il vizio di vivere»

**Ancora**  
 interessanti esperimenti a Reggio Emilia:  
 in un clima generale di grande  
 fermento hanno debuttato due coreografie-jazz

**Vedi retro**

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Gli ultimi Intellettuali

**NEW YORK.** Malcolm Cowley è morto improvvisamente a novant'anni qualche giorno fa nell'ospedale di New Milford, nel Connecticut. Da oltre mezzo secolo viveva in una vecchia fattoria nella vicina Sherman dove conservava i documenti e i ricordi di quella famosa «generazione perduta» alla quale apparteneva e di cui era stato cronista e storico. Era l'ultimo superstito di quella generazione di scrittori, nati alla fine del secolo scorso, che hanno vistosamente inserito l'America nella storia della letteratura moderna.

Come molti di loro anche Cowley aveva lasciato gli Stati Uniti e l'Università di Harvard per partecipare alla prima guerra mondiale. Idealista inquieto aveva guidato anche lui un'ambulanza attraverso i campi di battaglia come Hemingway e Dos Passos. Come tanti altri era stato attratto dalla cultura europea, dal marxismo e dal comunismo, e aveva trascorso la prima metà degli anni 20 con gli «studii» di Parigi scrivendo poesie o articoli per piccole riviste mentre traduceva Gide, Valéry ed altri autori contemporanei francesi.

Malcolm Cowley era per vocazione un «letterato» e rientrato a New York alla vigilia della grande crisi aveva deciso di guadagnarsi da vivere soltanto scrivendo. Assunto come redattore del settimanale liberale «New Republic» ne era diventato più tardi il critico letterario, e le sue cronache sono apparse regolarmente fino al 1944 quando è diventato consulente della casa editrice Viking Press per la quale ha continuato a lavorare fino al 1985.

Avava esordito con due libri di versi ma ha riconosciuto più tardi che in realtà la breve recensione di opere letterarie è stata la sua «vera forma d'arte per molti anni». In un'epoca nella quale non era ancora nata l'industria della critica, Cowley si considerava un mediatore scrupoloso fra i libri e il loro pubblico e le sue cronache letterarie costituivano - secondo una sua rievocazione degli anni 60 - «le sue meditazioni in versi scoliti, i suoi sonetti e le sue lettere agli amici lontani e il suo dia-

**Con la morte di Malcolm Cowley scompare una generazione di scrittori americani «che si ribellarono ai padri»**

**Un battitore libero capace di osservare la letteratura da tante «finestre»: cultura e generoso impegno politico**

GIANFRANCO GORSINI



Una inquadratura di «Furore», di John Ford, un film simbolo dell'America anni Trenta

rio privato». Il suo unico punto di partenza, al quale è rimasto sempre legato era che «la letteratura costituisce una parte della vita, non subordinata ad altre parti come la politica o l'economia ma intimamente influenzata da esse e talvolta capace di influenzarle». La sua marcata nostalgia per il ventennio seguì alla prima guerra mondiale scaturita dal fatto che in questo periodo, più che in quelli posteriori, il rapporto tra la letteratura e la realtà appariva ancora evidente e poteva essere costantemente ricostruito nella storia degli autori e delle loro opere.

Questa storia in progress

costituisce il tema centrale di tutti i libri di Malcolm Cowley, oltre che di tutti i suoi scritti occasionali. In «Exile's Return» (1934) aveva raccontato la vicenda degli «esuli parigini», i loro sogni, i loro errori e le loro realizzazioni, e ci ha lasciato un documento prezioso su quella generazione. Vent'anni dopo con «The Literary Situation» (1954) ha voluto invece tentare con successo una breve «storia naturale» dello scrittore americano - spingendosi fino al secondo dopoguerra e soffermandosi per la prima volta sulla funzione della nascente editoria di massa - quella «industria culturale» di cui aveva

parlato un secolo prima il Tocqueville - con un amaro e profetico codicillo sul ruolo sempre più allarmante della «Borsa letteraria» e della «nuova critica».

Sono questi in realtà, i suoi due libri più importanti ma gran parte delle sue cronache, delle sue revisioni e delle sue riflessioni sono raccolte in numerosi altri volumi antologici (come i due di «Think Back on Us», del 1967 o «A Many-Windowed House» del 1970) che ci permettono di ricostruire tutto l'itinerario che lo ha portato gradualmente a ricolligere la tradizione moderna americana a quella ottocentesca ed ai suoi

massimi protagonisti. Malcolm Cowley non aveva un «metodo critico» e per lui la critica era «una casa con molte finestre» bisognava affacciarsi da ognuna di esse per poter capire il significato di un'opera poiché «un romanzo e una poesia non sono soltanto una struttura di parole ma anche un mezzo per produrre un certo effetto sul pubblico». Anticipava, insomma, le tendenze più recenti della critica della ricezione, degli studi culturali inglesi, o della storia sociale della cultura che oggi sembra sfidare sempre più da vicino la babele metodologica degli ultimi decenni.

Si può dire di Cowley che era uno degli ultimi intellettuali non accademici che hanno dominato la vita culturale americana fino agli anni 60. La formula è di Russe Jacoby che in un libro recente e controverso li ha definiti «una specie in via di estinzione» («The Last Intellectuals», New York 1987). La tesi di Jacoby è che alle voci dei battitori liberi come Edmund Wilson, Lewis Mumford, Dwight McDonald o Malcolm Cowley, si sono sostituite a poco a poco le figure ambigue dei professori universitari che hanno riportato il dibattito all'interno dell'istituzione per cui lavorano, in un mondo rarefatto, e

nell'isolamento creato dai loro stessi gerghi mentre vengono sempre più a mancare quelle «cinghie di trasmissione della cultura» che un tempo erano rappresentate da critici impegnati e indipendenti, capaci di parlare ad un pubblico più vasto attraverso le pagine dei settimanali e delle riviste di più ampia circolazione.

A quella generazione che secondo Fitzgerald (in una formula cara a Malcolm Cowley) si era caratterizzata per la sua «rivolta contro i padri» e si era «distinta per le idee moderatamente ereditate dai folli e dal fuorilegge della generazione precedente», sarebbe seguita un'altra di quelle generazioni che, secondo lui, «si ripresentano sulla scena di ogni secolo almeno ogni trent'anni». Malcolm Cowley ha continuato a scrutare l'orizzonte ma non è riuscito a vederla, e Russe Jacoby lo cita oggi sottolineando che «in ineffabile maniera in cui una vecchia generazione tramette non solo le sue conoscenze, ma anche i suoi sogni e le sue speranze, appare oggi minacciata» dal freddo modulo del dibattito accademico.

Gli «intellettuali pubblici» si fanno sempre più rari e al loro posto sta emergendo «un nuovo scolarismo isolato dal pubblico» come quello che già intravedeva Malcolm Cowley negli anni 50 quando prefigurava un'epoca di «nuovi reitorni». Ma per quanto dubbio sul futuro Cowley non ha guardato con nostalgia all'indietro ai suoi contemporanei ed all'età della bohème del Greenwich Village. La storia degli «esuli» l'ha riscritta molte volte fino a concludere retrospettivamente nel 1972 che, in fondo, la sua non era stata una generazione «perduta» ma più semplicemente «fortunata». Dopotutto, diceva, «ci siamo divertiti. Abbiamo creduto di essere saggi, delusi e cinici ma eravamo dei bambini con gli occhi aperti e con la capacità che hanno i bambini di godere le cose». Tuttavia, nonostante i loro limiti, gli scrittori di quegli anni avevano «lavorato tutti insieme per produrre un nuovo ciclo di miti per la nuova era».

## Il «look» del Primo Maggio

Origini, storia e mito della festa dei lavoratori attraverso le immagini. Un percorso della memoria nel tempo e in ogni paese

**ROMA.** Samuel Duncan Parnell di professione carpentiere arrivò nella colonia di Wellington in Nuova Zelanda nel febbraio del 1840, con le prime navi degli immigrati britannici. Era un bravo e stimato operaio, preciso nel lavoro ed onesto, ma certo non immaginava di passare alla storia come il «padre» del 1° Maggio. Per la precisione la paternità andrebbe riferita alla battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro ed infatti fu proprio in seguito al suo rifiuto di non lavorare per più di otto ore alla costruzione di un magazzino che la rivendicazione si fece strada, dapprima tra i suoi «colleghi» e poi tra gli altri lavoratori. E così almeno in quella terra lontana e per quanto riguardava le costruzioni e i lavori pubblici le otto

ore furono accettate come una regola. La piccola vicenda del carpentiere Parnell è una delle tante testimonianze contenute nei due ricchissimi volumi de «La memoria storica del Primo Maggio» editi dalla Fondazione Giacomo Brodolini per i tipi della Marsilio Editore. L'opera curata da Andrea Panacione e che esce con il patrocinio delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil è il risultato di un lungo lavoro di ricerca avviato nel 1984 e che ha visto la partecipazione di venti studiosi e di quarantasei istituti di diversi paesi e continenti. Memoria di una festa e di una tradizione (siamo alla vigilia del centenario) e memoria della propria identità e dei propri connotati ha ricordato Bruno Trentin in una bre-

ve presentazione alla stampa dei due volumi. E quale strumento di lettura migliore della memoria «visiva»? Ecco il senso dunque anche se non è l'unico della particolarità di quest'opera un percorso iconografico della festa dei lavoratori che attinge a tutto il repertorio di quei materiali e di quegli strumenti indispensabili per ricostruire l'immagine di questa storica data.

Nelle circa ottocento pagine di questi due grossi volumi accanto alla documentazione più tradizionale come la riproduzione di documenti d'archivio trovano larghissimo spazio le fotografie e i manifesti che indicavano o celebravano la ricorrenza ma anche i volantini e le cartoline gli oggetti (oggi i chiameremmo i «gadgets») come le bandiere i distintivi e le coccarde o i cronometri con tanto di effigi di Marx o di allegorie del lavoro.

La memoria del Primo Maggio si presenta come un'opera collettiva che attraverso una documentazione originale per lo più inedita (oltre all'edizione italiana ce ne sarà una internazionale in lingua inglese) tenta di fornire un contributo non agiografico e retorico. Alle due prime sezio-

ni dedicata una agli avvenimenti di Chicago del 1886 - che segnarono l'origine del game tra le lotte per la riduzione dell'orario di lavoro e il movimento operaio internazionale - e l'altra alla documentazione delle prime celebrazioni del Primo Maggio in tutti i paesi europei se ne affianca una terza (occupa buona parte del secondo volume) dedicata alla ricorrenza nel resto del mondo e alle sue manifestazioni più significative dall'America latina all'Alfrica dall'Asia all'Alfrica.

Sorprende la ricchezza e anche la bellezza di molte di queste testimonianze grafiche. Le più note ma sempre affascinanti del periodo della rivoluzione dei soviet così dense di riferimenti statistici ai movimenti dell'avanguardia artistica di questo secolo o quelle di realtà meno conosciute come nello stupendo manifesto stampato in occasione del 1° Maggio del 1919 nella Repubblica dei Consigli Ungheresi. Ma anche le più curiose come la copertina del «Social Demokrat» un giornale del partito operaio norvegese che unisce l'iconografia più tradizionale alle inquietanti illustrazioni di Eduard Munch. Un percorso di immagini che ren-



**Restituito uno dei tre Van Gogh rubati in Olanda**

Quattro mesi dopo il furto uno dei tre quadri di Vincent Van Gogh rubati dal museo olandese «Kroeller Muller» è stato restituito. Il direttore della galleria, Rudy Oxaenaar, avvertito dai ladri per telefono, li ha ritrovati in un'automobile parcheggiata sotto casa. Si tratta del «Tessitore di Arles» (nella foto un particolare). Restano nelle mani dei trafugatori sia «Girasoli» che l'altra tela «Mangiatori di patate». La notizia è stata data ieri dallo stesso Rudy Oxaenaar «il quadro - ha detto il direttore del museo - è in ottime condizioni ed è stato trattato benissimo da chi l'ha rubato». Per la restituzione delle altre due opere di Van Gogh i ladri pretendono un riscatto di cinque milioni di fiorini, circa un miliardo di lire. Già il 10 aprile - informa la polizia - i responsabili del museo avevano ricevuto un messaggio con la richiesta e con dettagliate istruzioni per il pagamento della somma. A quanto si sa, tuttavia, il museo non avrebbe versato finora neanche un fiorino.

**Sono 6300 i poeti «professionisti» negli Usa**

L'Annuario dei poeti americani ne segnala ben 6300. Sono gli autori di poesia che, stando all'Annuario, vivrebbero esclusivamente dei propri versi. Il dato pare effettivamente un po' «gonfiato» anche se è vero che la poesia negli Stati Uniti sta vivendo un vero e proprio boom. Le cattedre universitarie di «creative writing», di scrittura poetica, sono salite a 500. Le riviste che hanno seguito l'esempio della fortunatissima «Poetry» di Chicago sono numerose. Tra i corsi estivi universitari quello di poesia è in testa alle richieste assieme ai corsi di computer e di meditazione trascendentale. Da un'indagine sembra che questa fioritura di poeti sia dovuta più ai mecenati che alla qualità o alle vendite in libreria. Da pochi giorni il «Los Angeles Times» non pubblica più recensioni di poesia perché l'arte di scrivere versi sarebbe diventata «troppo ricca e troppo accidentata».

**La nuova mappa della lingua inglese pesa 63 chili**

Venti volumi per circa 63 chili di peso, un costo di tre milioni e mezzo di lire, due milioni e mezzo di citazioni, 5000 parole totalmente nuove. Sono le cifre dell'ultima mappa della lingua inglese edita dall'Università di Oxford. Contiene la definizione di più di mezzo milione di parole e illustra tutta la lingua che fu di Shakespeare dal 1550 ai giorni nostri. Entro tre anni la «summa» dell'inglese antico e moderno sarà disponibile anche in compact disc. La compilazione del dizionario ha richiesto sei anni di lavoro, un gigantesco computer e ben 120 operatori. La prima edizione dell'opera era in 12 volumi e uscì tra il 1884 e il 1933. L'editrice di Oxford aveva preventivato per questa edizione sette errori ogni 10mila voci. Alla fine la media è stata di 4,5 errori ogni 10mila voci. Un altro record difficilmente superabile.

**Nasce in Argentina il premio Borges**

La vedova di Jorge Luis Borges (nella foto), Maria Kodama, ha annunciato di recente la nascita del premio internazionale di letteratura dedicato al grande scrittore scomparso. Sarà, nelle intenzioni di Maria Kodama, un premio sostanzialmente riservato alla poesia e ai racconti brevi. «Due generi - ha detto - che Jorge Luis amava in modo particolare». Il «Jorge Luis Borges» sarà assegnato ogni anno il 24 agosto, il giorno di nascita dello scrittore. Quest'anno si comincerà con la poesia in lingua spagnola. L'anno prossimo sarà scelto il migliore autore di racconti brevi senza distinzione di lingua. Il premio intende diventare l'equivalente latino-americano del Nobel per la letteratura.

**Il Parlamento ha dato il «la» È di 440 mhz**

**ROMA.** Ci sono voluti decenni ma finalmente l'altezza del diapason, ovvero la frequenza del «la» sul quale si accordano tutti gli strumenti dell'orchestra, è diventata legge dello Stato. L'altezza è stata fissata in 440 periodi. Delimitato tanto alla Camera quanto al Senato i musicisti, e soprattutto i cantanti, possono davvero tirare un sospiro di profondo sollievo. «Si chiude così - ha detto il professor Pietro Righini - una lunga vicenda di civiltà tecnico-musicale, che mette l'Italia al primo posto anche in vista del prossimo traguardo per l'Unione europea».

Per l'intonazione e l'accordatura degli strumenti musicali è fissata come dicevamo, un'altezza convenzionale collegata al «la ill.» da cui il famoso «maestro mi dia il la», che ora con la nuova legge viene fissata in 440 megahertz (numero di vibrazioni al secondo del diapason). Finora la situazione era rimasta davvero fuorilegge anche perché sull'altezza del suono attorno al quale far ruotare tutti gli altri c'erano pareri e interessi di scordati Direttori d'orchestra e musicisti salvavano sempre di più con il «la» perché in tal modo il suono diventa più brillante e meno pastoso. Ma per i cantanti era una vera tragedia. Costretti a salire ad altezze vertiginose (in alcune situazioni le accordature si fissavano ad altezze tra le 440 e le 450 vibrazioni) i cantanti erano portati ad acuti troppo alti e spesso irraggiungibili, oppure a restare a lungo su tessiture (altezze medie di un bruno) che alla lunga diventavano davvero logoranti per le uoglie.

L'eccessiva altezza del «la» fu un problema che si presentò già nell'Ottocento, quando lo sviluppo dell'orchestra romantica richiese un suono sempre più scintillante. Anche gli strumenti antichi, infatti, soffrono di un'accordatura troppo alta. Lo stesso Giuseppe Verdi nel 1884 si batté perché l'accordatura venisse portata al 440 megahertz, consentendo ai cantanti di affrontare le partiture con maggiore tranquillità.

La mediazione trovata dal Parlamento non è stata accolta con favore da tutti. Molti chiedevano che il diapason venisse portato a 432 Ma per non scontentare nessuno si è scelta la via di mezzo. L'abbassamento del «la» è una vittoria dell'associazione musicisti «Valentino Bucchi», che ha portato avanti una battaglia decennale per ottenere questa piccola, ma importantissima, regola.

RAIUNO ore 20.30
La destra tedesca a Tg1sette

È un pericolo reale la nuova destra tedesca? Quali umori e sentimenti raccoglie? Se ne parla stasera a Tg1sette in un servizio che il settimanale giornalistico dedica al fenomeno tedesco insieme ad un'intervista con il capo del partito xenofobo un ex volontario delle Ss, andrà in onda un colloquio con Simon Wiesenthal, il celebre scacciatore di aguzzini tedeschi, il quale invita a ricordare, nel centenario della nascita di Hitler, la tragica lezione della storia. La puntata di stasera prevede inoltre un reportage sui monti della Laga, nell'Appennino centrale, considerato una riserva ecologica di inestimabile valore. Infine una breve inchiesta sulle Usl e un'intervista con il regista teatrale Giancarlo Sepe, reduce dal successo di Anna dei miracoli

RADIOTRE
Il giardino nostalgia del paradiso

Il giardino nostalgia del paradiso labirinto di memorie è il titolo di un suggestivo itinerario radiofonico che parte oggi alle 15.45 su Radiotre Ideato e curato da Ela Caroli è un viaggio settimanale in cinque puntate (per la rubrica Orione, dedicata al martedì ai temi dei beni culturali e dell'ambiente) nel più celebre parco storico, da Boboli a Versailles, da Villa d'Este di Tivoli ai giardini di St. Petersburg in Inghilterra di Caserta. Ospite fisso del programma il professor Marcello Fagiolo storico dell'architettura e vicepresidente della commissione per i giardini storici del ministero per i Beni culturali. Brani di narrativa e poesia americani tra le tappe dell'originale percorso paesistico, sono a mezzogiorno che si aggirerà tra le birilli verdi purtroppo (ma non è colpa della radio) tutti da immaginare

Parte stasera con «Il vizio di vivere» di Risi la serie tv «Amori»
Per casa un polmone d'acciaio

Amor, ma non solo la nuova serie di film proposti al martedì sera da Canale 5 (ore 20.30) è legata da un filo tenue, soprattutto dall'idea di affidare a sei registi di cinema (Risi, Monicelli, Lattuada, Wertmüller, Loy e Magni) delle storie per la tv. Stasera «Il vizio di vivere» diretto da Dino Risi, racconta la vicenda di Rosanna Benzi - e a lei è dedicato - che da 26 anni vive in un polmone d'acciaio

SILVIA ORAMBOIS

ROMA. Gli autori? Achille Campanile per esempio autore di un romanzo umoristico in cui una banale vicenda di comicità diventa una malattia che mobilita i luminari della scienza. O Giovanni Guareschi, Leonardo Sciascia, Antonio Tabucchi, Tommaso Landolfi. Storie raffinate stori per ridere storie «autore» Dino Risi, il primo regista a cimentarsi stasera col pubblico di Canale 5 con la serie dal titolo Amori ha scelto invece un autore «esordiente» è Rosanna Benzi la donna che da 26 anni vive in un polmone d'acciaio, da cui dirige la rivista Gli Altri (dedicata ai problemi degli handicappati) e che a quattro mani con Savio Palfumi, ha scritto la storia della sua vita

Me lo hanno in segnato gli americani gli eroi devono essere belli. E alla fine Caroli Alt questa donna troppo bella non «disturba» la storia che ha tanti elementi (l'amore il sesso l'amicizia il lavoro) imprigionati come Rosanna nel polmone d'acciaio o ho solo una preoccupazione - diceva il regista parlando del film, mesi fa - che gli intervisti pubblicitari possano di diventare crudeli. Ho intenzione di fare di tutto perché Berlusconi trovi delle soluzioni per non interrompere la storia con gli spot. Non è stato il solo a chiedere il rispetto per il suo lavoro e i sei registi della serie Amori hanno ottenuto qualche piccolo successo la serie arriva ora in tv - come spiega alla Fininvest - con gli spot pubblicitari ridotti e le interruzioni «concordate» con i registi. Andrea Occhipinti è nel film Sandro un giornalista televisivo che oltre amica a Rosa (così si chiama nel film la donna che vive «unita» al polmone d'acciaio) in cambio - in realtà - dello sfruttamento del personaggio. È l'occasione per scoprire il passato di que-



Caroli Alt e Dino Risi durante le riprese del «Vizio di vivere»

Teatro. Un convegno a Bologna
Santarangelo in guerra

STEFANO CASI

Bologna. Alcuni protagonisti del nuovo teatro italiano si sono incontrati domenica e lunedì in un aula dell'Università di Bologna in un convegno dal titolo «Teatro Emergente 2». Dopo Santarangelo il convegno convocato da Roberto Bacci, Gianni Manzi e Claudio Meldolesi Renato Nicolini e Pietro Valentini è concepito come appuntamento annuale per discutere sui problemi che il lavoro degli uomini di teatro incontra nel rapporto con le varie politiche per la cultura. Due gli eventi simbolo di quest'anno: l'allestimento di Roberto Borsani dal Teatro Comunale di Brescia e l'avvicendamento di Antonio Altissimi al posto dello stesso Bacci alla direzione artistica del Festival di Santarangelo. Esiste la possibilità di un buon rapporto fra teatranti e politici? Al centro del dibattito è stato proprio questo scontro che si venisse fra teatrali e amministratori amministrati in preda a logiche di lottizzazione le stesse logiche che secondo la lettera di convocazione del convegno starebbero alla base del caso Santarangelo (questa sentenza già scritta «anticipa il dibattito» ha portato il Consorzio di gestione ed Altissimi a disertare l'incontro). In realtà i numerosi interventi di intellettuali e organizzatori (che operano continuamente a stretto contatto con le istituzioni pubbliche e private) contenevano un errore di prospettiva che alcuni gruppi teatrali di ricerca (o nuovo teatro, che dir si voglia) hanno cercato di correggere fornendo stimolanti riflessioni per intervenire su un terreno già così tanto disastrosamente quello teatrale soprattutto dopo le scellerate circolari ministeriali divenute ormai proverbiale. L'abilità retorica di alcuni intellettuali ha aggiunto al «perché» che occorre menziona come un intervento «shakespeareano alla Giulio Cesare» (Taviani) «le azioni di Altissimi sono ipocrite ma tutti noi sappiamo che Altissimi è un uomo onesto non ipocrita», o come le accuse di «mafia» e «collaborazione» lanciate da Ligo Volii a chi non reagisce alla

Alla Polonia che lotta, firmato Nono

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Tutto cambia nel mondo in cui viviamo. Talvolta persino in meglio. Accolto nel salotto dell'Università il Diario polacco n. 2 scritto da Luigi Nono nel 1981 per un Festival di Varsavia che non ebbe luogo. Nel dicembre il colpo di Stato del generale Jaruzelski, per usare le parole del musicista mise fuori legge Solidarnosc e bloccò il processo democratico in Polonia. Nono continuò a scrivere il Diario con un nuovo titolo Quando stanno morendo dedicandolo «agli amici e compagni polacchi che nell'oscurità clandestinità in prigione sul lavoro, resistono

con il flauto, al clarinetto e al violoncello negli spessosi della trasformazione elettronica, è ancora il medesimo. Nasce dalla sensibilità attonita, dalla trasparenza sonora, caratteristiche dello stile di Nono sin dal Canto sospeso che apre, nel lontano 1956 la nuova stagione stilistica. Vi ritroviamo il filo di colore perduto che sotto le violenze esasperate di certe opere, come La Foresta, costituisce la vera poetica del musicista. Un filo che si dipana inalterato nella trasformazione dello stile e delle tecniche, rivelando nel momento cruciale l'autentica natura dell'artista: tante volte negata e continuamente rie-

mergente come nel bellissimo frammento A Pierre che completa il programma. Sembra paradossale parlare di Nono - alliere di tante battaglie civili e politiche - in termini di «decadenza del secolo», ma è continuo a credere che la sua personalità si esprima soprattutto nella nostalgia di una innocenza fatalmente persa nelle lacerazioni del nostro secolo. Senza smettere affatto l'impegno civile che anzi, proprio in lavori come il secondo Diario polacco come del resto in tante pagine del Gran solo, si esprime nel compianto sulle vittime, sui caduti che «quando stanno morendo cantano» come nel verso di

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio. Columns include channel name, time, and program details.



Vigilia del match col Real

Ancelotti preannuncia pressing e promette un super Milan: «Siamo in gran forma, ripeteremo la gara di Madrid»

Diavoli in crisi di gol e Sacchi pensa a Virdis

Più di 4.000 agenti per prevenire incidenti

MILANO. Ancora tre riunioni nel pomeriggio di ieri a Milano tra i responsabili della società e i dirigenti della Questura e dei vigili del fuoco: poi è stato alzato il cartello: «Tutto pronto».

Maldini sta ancora provando al «banco». Gullit ha lavorato per dare potenza alla sua corsa ma Ancelotti promette un Supermilan: «Siamo in grande forma fisica, ripeteremo la gara di Madrid».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILAN. «Non pensate alla nostra partita di Lecce, quello è stato solo un black out, ma la macchina del Milan non ha spento i motori».

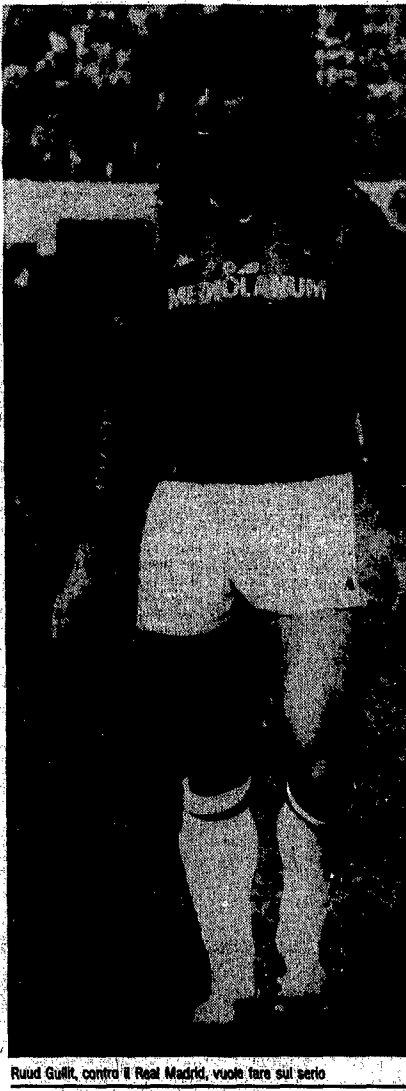
centi, soprattutto parlando di pressing, di quel gioco che il Milan sa imporre dal centro-campo in avanti. Parla con sicurezza del Milan che gli compete in definitiva.

Ed è anche vero che il Milan ha in panchina una riserva che ha una particolare predisposizione per il gol.

pacampioni e i suoi gol sono stati sempre decisivi. Alla fine così, è stato a Madrid e non c'è dubbio che tutti si attendono una replica domani sera.

Sul volto che avrà la gara, le idee del giocatore sono precise e certo riflettono le considerazioni fatte nello spogliatoio.

Ancor più precisa la previsione di Virdis che non nasconde la convinzione che una sua utilizzazione sia nei piani.



La squadra in ritiro a Norcia Calleri, dopo la carota passa al bastone e manda la Lazio in clausura

RONALDO PERGOLINI

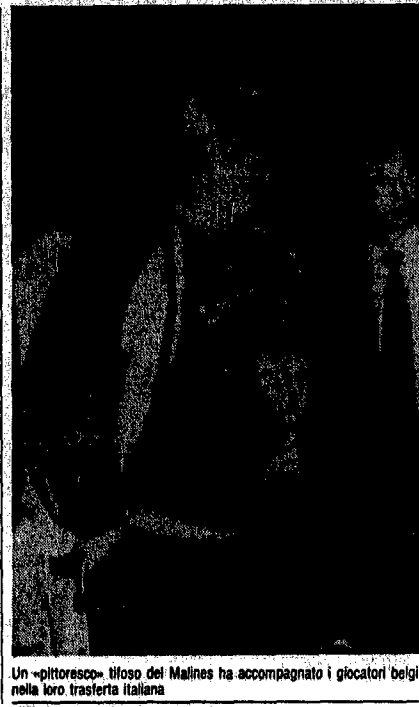
ROMA. I giocatori erano ancora sotto la doccia quando il presidente Calleri si è precipitato negli spogliatoi del Comunale di Bergamo per farli un energico shampoo.

Sistemato Fascetti il cui fantasma, alimentato dai successi avellinesi, si fa sempre più ingombrante, Materazzi è passato stancamente a rivedere la partita di Bergamo («Quel primo gol ci ha stroncato»).

«Dando uno sguardo al calendario la disperazione non è proprio dietro l'angolo. Delle nove partite che restano le Lazio ne giocherà cinque in casa».

Real Madrid Ancora in dubbio Michel

I giocatori del Real Madrid hanno sostenuto ieri un ultimo allenamento a porte chiuse prima di trasferirsi a Milano.



Un «pittoresco» tifoso del Malines ha accompagnato i giocatori belgi nella loro trasferta italiana.

Contro il Malines Mancini guida i blucerchiati privi di Viali «Questa Coppa o il fallimento» La Samp si prenota per Berna

È l'ora della verità. La balbettante Sampdoria di campionato prova a ritrovare la vera identità in Europa.

SERGIO COSTA

GENOVA. Dice bene Mancini: «Se non dovessimo passare il turno, ci resterebbe pur sempre la Coppa Italia».

La Genova blucerchiata è in frenetica attesa. Attende al varco il proprio eroi. Ha sopportato con certissima pazienza le sconfitte in serie in campionato.

Il Malines vale una stagione. C'è la possibilità di trasformare una buona annata (ma con alcune cadute di tono) in un'impresa eccezionale.

Dinamo Kiev Sponsor da mezzo miliardo

MILANO. Con una spesa pari a 500 milioni di lire (dollaro più, dollaro meno) il marchio «Fisac-Como-Italy» comparirà sulle prestigiose maglie della Dinamo Kiev per tutta la durata della stagione 1989-90.

Eriksson È da ieri a Lisbona per... affari

FIRENZE. Sven Goran Eriksson, l'allenatore della Fiorentina che da tempo ha annunciato di preferire il Benfica, è partito ieri per Lisbona.

Col torneo a 18 squadre oltre 13 miliardi in più per le società. Ma è anche l'effetto perverso dei prezzi «gonfiati»

Il tifoso fugge, l'incasso sale

GIULIANO ANTognOLI

ROMA. La tragedia di Sheffield ha fatto registrare in qualche stadio italiano un netto calo di spettatori paganti.

incidenti di Bergamo e di Verona - i più gravi - accaduti domenica scorsa chiamano in causa anche i presidenti di società che spesso si lasciano andare a dichiarazioni improntate al più vivo campanilismo

Table with 4 columns: Stagione, Paganti, Diff., Incassi, Differenze

calo di paganti, nelle 25 giornate complessive, è comunque preoccupante, anche se un certo recupero va segnalato rispetto alla stagione 1987-88.

SINISTRO AL VOLO E ora Nobel fa gola a tutti

GINO & MICHELE

Cl sono delle analogie interessanti tra Hitler di Tra-

per prudenza ho spedito un osservatore a dare un'occhiata a questo Nobel. Intanto a Roma, sentiti gli interessi dell'Inter su Nobel,

ra, caccierà Sormani e a vigilare su Liedholm metterà Walfrid Wagner e Maria Gruber.



Vigilia del match col Bayern

La squadra appare convinta dei propri mezzi e sicura di superare l'ostacolo tedesco... Ma affiorano i primi malumori verso l'atteggiamento di Maradona

Carnevale entra nel club Italia

Il Napoli è arrivato a Monaco tra l'indifferenza generale. Qualche nazionale all'aeroporto, a caccia di autografi e foto ricordo.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

MONACO Sono cetoli di jarcia. Il Napoli sente odore di finale. Grande convinzione dei propri mezzi e ottima salute.

di prendere l'aereo per Monaco. Il Napoli ha svolto al S Paolo una leggera seduta di allenamento.

to così importante per la mia vita di calciatore non può passare sotto silenzio.

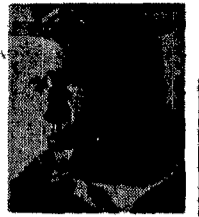
za relativa. Sono abituato ad arrivare alle cose per gradi. Se Vicini mi ha chiamato è segno che crede nelle mie possibilità.

In azzurro c'è una larga scelta di partner. Da Viali a Serena, a Borgonovo Se dovesse scegliere? Sono tutti dei campioni e con i campioni si riesce sempre a giocare bene.



Andrea Carnevale, da ieri due volte «azzurro»

Zeffirelli condannato Diffamò la Juventus



Il regista Franco Zeffirelli (nella foto) dovrà pagare una quarantina di milioni per aver diffamato la Juventus e il suo presidente, Giampiero Boniperti.

I giocatori di basket uniti contro la droga

I giocatori di basket italiani hanno lanciato attraverso la loro associazione (Giba) una lotta contro la droga.

«Caso Stokes» La Giba chiamata in causa da Cantù

I cestisti della Viamara Cantù hanno deciso di chiedere l'intervento della Giba (l'associazione dei giocatori) in difesa degli interessi collettivi.

Disgelo Ginnasti di Taiwan da ieri in Cina

Atleti di Taiwan hanno rimesso piede in Cina dopo 40 anni. Si tratta di una dozzina di ginnasti e del loro tecnico.

Ancora grave il centauro investito a Laguna Seca

Il nordamericano Wayne Rainey si è imposto nella classe 500 nel Gp degli Stati Uniti.

Pallavolo Stasera semifinale play-off

Stasera (ore 20.30) la pallavolo torna in campo per i play-off con grande attesa per i verdetti che scaturiranno dagli scontri delle semifinali.

La crisi del nostro ciclismo: acciacchi, malanni e mali oscuri Quei corridori con il profilo da italiano in gita...

Dopo la Liegi-Bastogne-Liegi, penultima classica del Nord (l'ultima è l'Amstel Gold Race in programma sabato), si può trarre un primo sommario bilancio del primo dato evidente è quello sullo stato comatoso del nostro ciclismo.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CICCARELLI

Liegi Termometri antibiotici unguenti miracolosi. Serve tutto, forse anche una visita a Lourdes. Il nostro ciclismo, di ritorno dalle classi che del Nord boccheggia Anzi va a pezzi.

come ha ammesso lui stesso domenica dopo la corsa, appena ingrana una marcia in più le sue gambe diventano di piombo.

nostris preferiscono arrivare in forma al Giro d'Italia, quando la stagione entra nel vivo. Bene, ma esistono dei nostri corridori in grado di vincere un Giro d'Italia serio e non con le montagne disegnate solo sulle piantine? Non ci sembra.

Questa convocazione è il preludio a nuove soluzioni per l'attacco azzurro e non dovrebbe essere una semplice chiamata riconoscimento visto che Vicini a proposito dei giocatori non giovanissimi ha sempre sostenuto che chiamarli per farli andare in panchina non ha senso.

Il conservatore Vicini apre la porta al nuovo

MILANO E in azzurro è arrivato anche Carnevale. Il suo nome inserito nella lista dei ventici giocatori che Vicini ha convocato per il doppio appuntamento che la squadra azzurra avrà sabato a Verona con l'Uruguay e il mercoledì successivo a Taranto con l'Inghilterra.

la ricerca di un nuovo volto per l'attacco visto che sono ben sei i giocatori a cui Vicini affibbia questa etichetta. Viali, Serena, Borgonovo, Baggio, Mancini e ora anche Carnevale.

Exploit della Sabatini Cade l'imbattuta Steffi Graf

Gabriela Sabatini si è aggiudicata il torneo di Amelia Island. Il Bausch and Lomb, sbaragliando in un incontro combattutissimo Steffi Graf, numero uno del cartellone, il punteggio che ha interrotto clamorosamente la serie di vittorie della Graf, che dura da novembre ed era arrivata a 31 incontri.

Baffi favorito al Giro di Puglia

Parte oggi da Foggia il Giro ciclistico della Puglia, giunto alla 18ª edizione, che si concluderà dopo cinque tappe a Martinarocca. Numerose le assenze di rilievo: dal campione del mondo Fondriest a Visentini, da Bontempi a Kelly, da Fignon a Van Hooeydonck. I favori del pronostico vanno quindi a Baffi e al vecchio Sarozzi che si daranno battaglia in un percorso adatto ai veloci.



Mike D'Antoni, play-maker della Philips Milano

Basket. Il ritorno con Desio si giocherà nel vecchio «Palalido» La Philips all'ultima spiaggia va alla ricerca del King perduto

Rabbia e delusione in casa Philips per la sconfitta subita contro l'Irge Desio nel primo turno degli ottavi dei play-off. Mike D'Antoni appare però fiducioso per la partita di ritorno che si giocherà giovedì sera in un Palalido stipato. La Lega non ha concesso, infatti, lo spostamento al Palatrussardi e la gara sarà disputata nel vecchio impianto milanese, che ha la capienza limitata di 4.000 posti.

alfatico è Mike D'Antoni «Non c'è niente da dire, abbiamo giocato male e abbiamo pagato a caro prezzo l'assenza di McAdoo e le precarie condizioni fisiche di King». A proposito di King quando avevo la possibilità di vedere all'opera (quella vera!) il campione della Nba? «Mah se tu vai tu va bene per luglio potremo avere il suo definitivo recupero? Sornide forse vorrebbe sottolineare qualche cosa d'altro ma poi aggiunge «no a parte gli scherzi speriamo che sia già in buone condizioni in vista dell'incontro con la Benetton».

Il ritorno con Desio si giocherà nel vecchio «Palalido» La Philips all'ultima spiaggia va alla ricerca del King perduto

Insoliti giocatori come Premier e Pitts non ripeteranno le sfortunate prestazioni di domenica. Nessuno comunque vuole parlare di crisi e di squadre costruite in modo sbagliato. Oggi c'è solo rabbia e delusione ma anche tanta fiducia per la partita di ritorno.

BREVISSIME

Ben Johnson a Barcellona '92. Secondo Roger Jackson, presidente dell'Associazione olimpica canadese, ci sono «possibilità che il velocista partecipi alle olimpiadi di Barcellona nel 1992 con la maglia del suo paese».

